



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRENTO

**6^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2008

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA

*analisi e redazione a cura del Servizio
Studi e Ricerche della Camera di Commer-
cio I.A.A. di Trento*

*stampa a cura dell'Ufficio Economato
della Camera di Commercio I.A.A. di Trento*

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale: un rallentamento significativo	6
1.2 La congiuntura in Trentino	6
1.3 Scenari Previsionali	10
1.3.1 Le previsioni per l'Italia	10
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est	11
1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più	11
2. LA TRASFORMAZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	14
2.1 Il contesto nazionale	14
2.2 Il contesto provinciale	14
2.3 Iscrizioni e nuove imprese.....	17
2.4 Il contributo femminile	19
2.5 Le imprese extracomunitarie	22
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE.....	25
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	25
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale	31
3.3 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e flussi diretti all'estero	34
3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e flussi diretti all'estero: la situazione provinciale	34
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	36
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	36
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale	36
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	38
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	42
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate ma non brilla per dinamicità	42
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	44
5.3 Il mercato del credito	48

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	51
6.1 La qualificazione del capitale umano	52
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo	58
6.3 I brevetti.....	61
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologica	62

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "6ª Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio. A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: UN RALLENTAMENTO SIGNIFICATIVO

La crisi degli Stati Uniti sta determinando un rallentamento della crescita del Pil e del commercio mondiale. Non sarà un rallentamento drammatico, ma sufficiente a evitare ulteriori e prolungati rialzi sui mercati di tutte le materie prime. In ogni caso il permanere dei prezzi reali di questi beni ai massimi storici ora raggiunti rallenterà la crescita dei consumi in molti paesi emergenti e maturi. Si aggiungano anche le politiche monetarie restrittive delle autorità monetarie europee, volte all'assorbimento dello shock sui prezzi relativi di petrolio e prodotti alimentari e quindi a minimizzare il rischio di un processo inflazionistico.

Nel complesso l'economia europea rallenterà la sua crescita attorno all'1,5% nel biennio 2008 -2009, per recuperare successivamente un po' più di dinamicità, sempre comunque sotto il 2%.

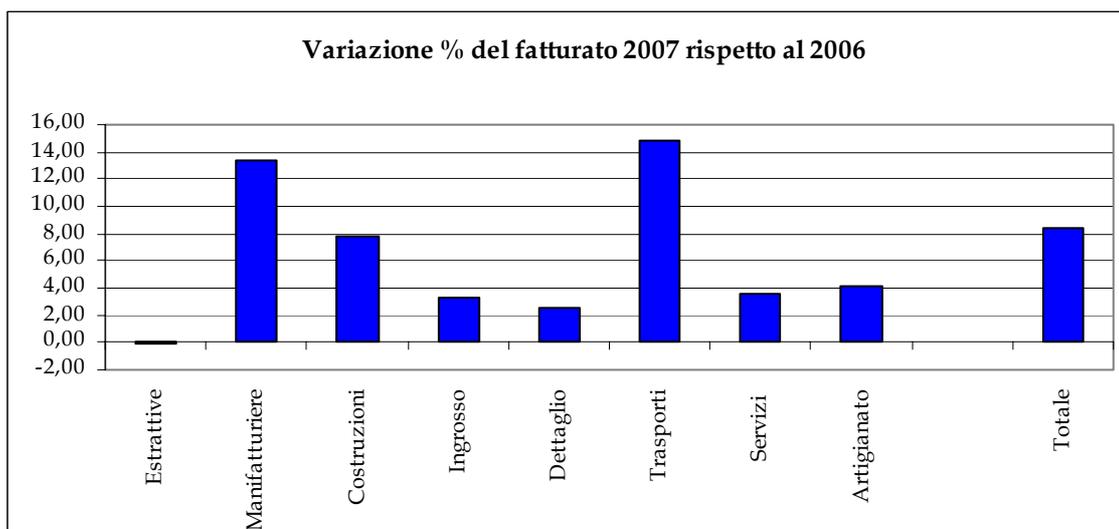
Il profilo del ciclo congiunturale italiano non sarà difforme da quello europeo. Negli ultimi due anni la nostra economia ha accusato un differenziale di crescita rispetto alla media dell'Unione monetaria superiore all'1%. Questo differenziale è destinato a ridursi, non tanto per un recupero italiano, quanto per una minore dinamicità rispetto al passato degli altri paesi.

La dinamica del Pil italiano quindi, dopo la netta frenata di quest'anno, dovrebbe superare di poco l'1% negli anni successivi.

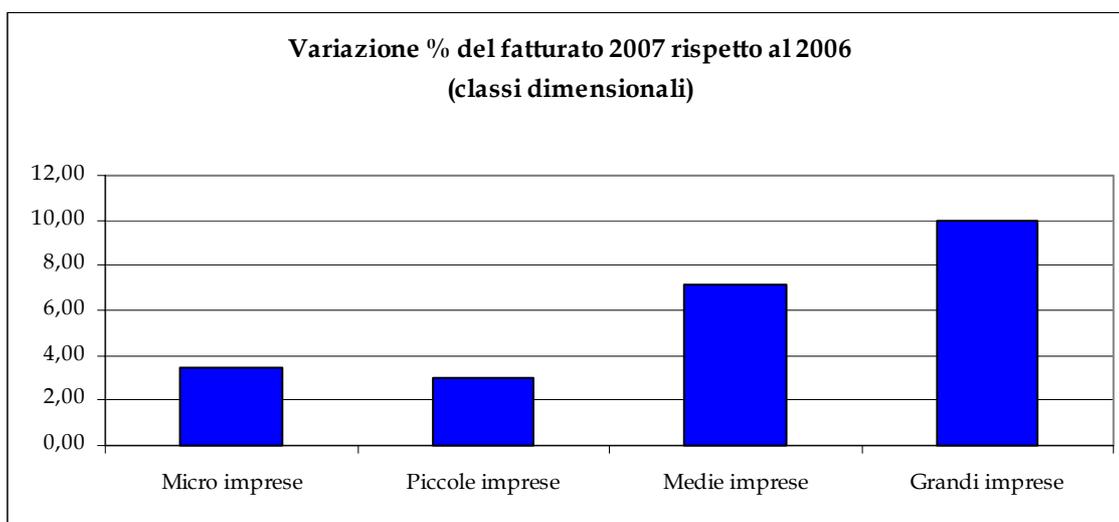
1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO

Il barometro congiunturale da qualche tempo è decisamente orientato verso un peggioramento. Infatti il 2007, iniziato sotto i migliori auspici, si è invece chiuso con molte preoccupazioni. In verità il clima prevalente tra le famiglie consumatrici non è mai stato particolarmente ottimista. Le manovre fiscali sia a livello governativo che a livello locale con la revisione delle tariffe hanno eroso in maniera sensibile il reddito disponibile delle famiglie, molte delle quali faticano ormai ad arrivare a fine mese. L'impennata del petrolio, la percezione della crescita dei prezzi, i sentori di una possibile crisi sono tutti fattori che contribuiscono a rendere ancora più guardingo l'atteggiamento dei consumatori. Anche in Trentino la domanda locale non è mai apparsa brillante e la *performance* delle imprese è stata quindi regolata piuttosto dall'andamento delle esportazioni che partite ad inizio d'anno con il vento in poppa sono andate via via perdendo di vivacità. Questo è successo soprattutto per i comparti produttivi più aperti alle interrelazioni

internazionali, *in primis* per l'industria manifatturiera che ha goduto di una dinamica molto positiva sia in termini di fatturato che di occupazione, ma con una evidente frenata a fine anno. I settori che invece hanno prevalentemente un riferimento nel mercato locale sono apparsi meno brillanti oppure, in qualche caso, in evidente difficoltà. L'anno si è quindi chiuso mediamente con una crescita dell'8,4% del fatturato rispetto al 2006; la maggiore vivacità della domanda estera e nazionale ha compensato il minore apporto di quella locale. Un risultato dunque positivo anche perché sorretto e accompagnato da uno sviluppo occupazionale che si colloca sul 3%, nell'ambito del campione esaminato. Servizi alle imprese, trasporti e commercio al dettaglio sono stati i settori con dinamica occupazionale più positiva.



Una dinamica trainata soprattutto dalla domanda estera ed in secondo luogo da quella nazionale si impatta quindi sulle possibilità operative delle imprese trentine in maniera diversa a seconda delle specializzazioni produttive, ma anche della dimensione aziendale, che a sua volta appare correlata con la capacità di competere delle imprese.

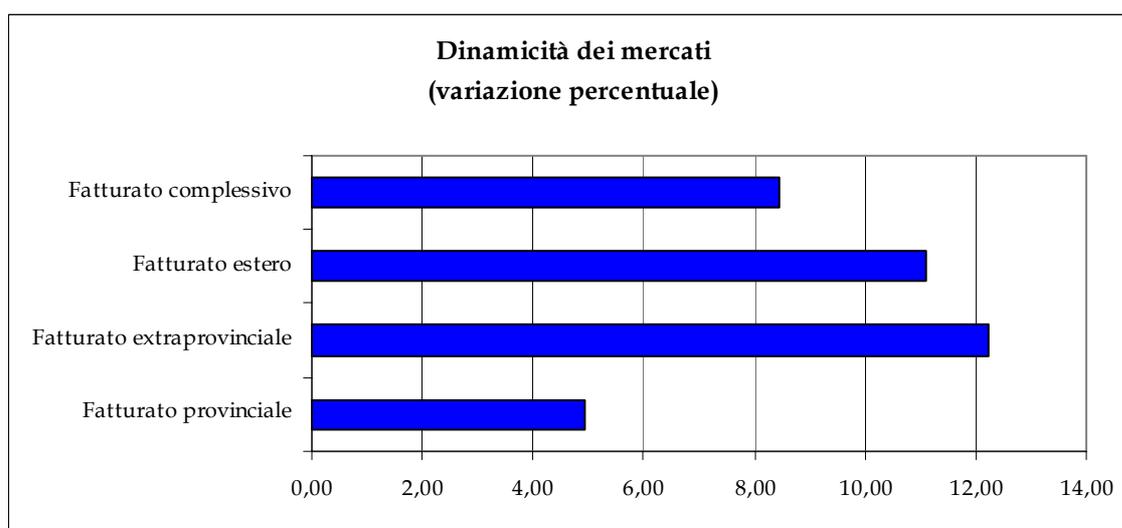


Ed infatti le piccole imprese sembrano perdere posizioni sia in termini di fatturato che di produzione e di occupazione, mentre godono di una dinamica più favorevole le medie e le grandi imprese. Si tratta di un fenomeno interessante anche perché andrebbe a rafforzare quella media impresa che costituisce la parte più avanzata del sistema imprenditoriale, quella appunto meglio in grado di competere anche sui mercati internazionali, ma anche quella in grado di adottare strategie innovative.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2007 rispetto al 2006

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	5,68	- 5,05	- 2,15	- 0,12
Manifatturiere	12,49	15,57	11,19	13,36
Costruzioni	15,31	- 7,63	1,52	7,83
Commercio all'ingrosso	0,79	8,59	7,05	3,32
Commercio al dettaglio	2,57	-	-	2,57
Trasporti	1,13	12,52	17,56	14,80
Servizi alle imprese	- 0,45	17,45	18,48	3,53
Artigianato	6,23	3,80	- 16,65	4,10
Totale	4,93	12,23	11,11	8,44
Fino a 10 addetti	- 0,66	14,55	6,00	3,46
11 - 20 addetti	3,42	3,06	0,42	3,03
21 - 50 addetti	5,24	8,97	8,39	7,17
oltre 50 addetti	5,87	14,55	12,17	9,93

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



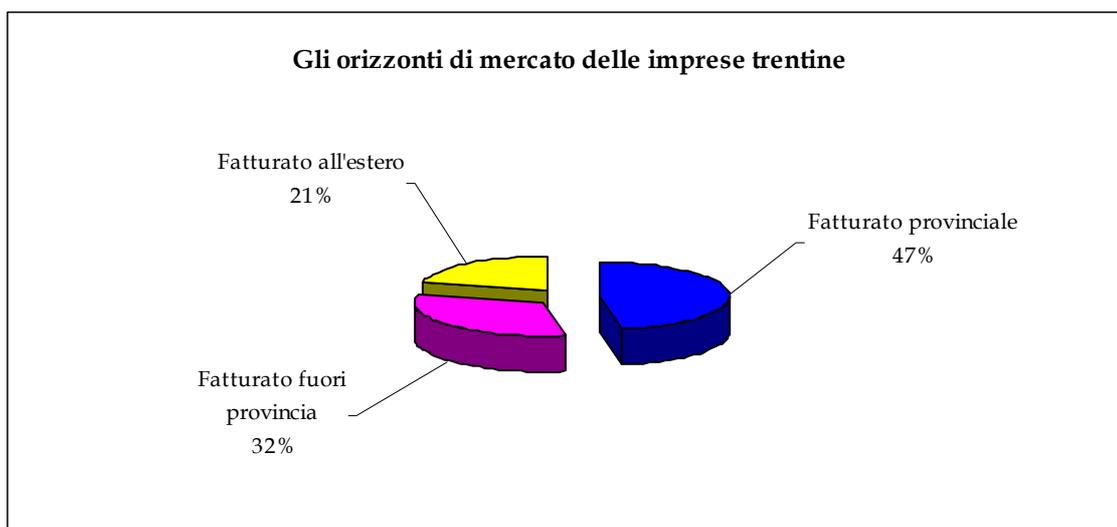
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per l'economia del territorio: infatti il 47,3% del totale delle vendite degli otto settori considerati viene infatti realizzato in ambito locale, mentre i mercati nazionale ed estero pesano, rispettivamente, per un 31,5% ed un 21,2%.

L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e, per settori d'attività, assume grande rilievo nei trasporti (61%) e nell'industria manifatturiera (38%), ma appare significativa anche nelle estrattive (12%).

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato**

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	45,13	43,02	11,84	100,00
Manifatturiere	16,85	45,34	37,80	100,00
Costruzioni	71,51	27,25	1,25	100,00
Commercio all'ingrosso	64,83	29,69	5,48	100,00
Commercio al dettaglio	100,00	0,00	0,00	100,00
Trasporti	5,64	33,25	61,11	100,00
Servizi alle imprese	74,79	24,63	0,58	100,00
Artigianato	59,09	36,55	4,36	100,00
Totale	47,27	31,54	21,19	100,00
Fino a 10 addetti	65,59	26,06	8,35	100,00
11 - 20 addetti	60,02	30,93	9,05	100,00
21 - 50 addetti	45,28	40,79	13,92	100,00
oltre 50 addetti	44,58	29,82	25,60	100,00

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



In sintesi, viene quindi confermato un andamento dell'economia trentina molto più allineato rispetto al passato con la situazione nazionale che ha visto ridimensionarsi rapidamente nel corso dell'anno le favorevoli prospettive di crescita che erano accreditate nei primi mesi. Le stesse valutazioni qualitative degli operatori economici sembrano riflettere questo cambio di prospettive e si sono fatte sempre più guardinghe sia nella valutazione della redditività e della situazione economica delle proprie imprese che della capacità di competere, mentre nel contempo cresce la preoccupazione per la forte concorrenza esterna e per il rincaro delle materie prime.

1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia

La crescita del Valore aggiunto in Italia si attesterebbe attorno all'1,3% nel quadriennio 2008 - 2011, una dinamica quindi in linea con il triennio 2005 - 2007 anche se significativamente più positiva di quella sperimentata in quello precedente. Continua a crescere anche l'occupazione, sebbene, con un + 0,7% annuo, ad un ritmo inferiore rispetto al passato.

Nel corso di questo periodo di previsione si rafforzerebbe in maniera significativa il valore delle esportazioni rispetto al valore aggiunto. Qualche ritocco in positivo anche nella situazione del mercato del lavoro che vede aumentare il tasso d'attività ed il tasso d'occupazione ed invece contrarsi quello di disoccupazione. Migliora anche il Valore aggiunto pro capite per occupato e per abitante.

Scenario di previsione al 2011

Italia	2002 - 2004	2005 - 2007	2008 - 2011
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,7	1,4	1,3
Occupazione	0,8	1,0	0,7
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	23,6	25,4	28,0
Tasso di occupazione	38,9	39,4	40,8
Tasso di disoccupazione	8,0	6,1	5,5
Tasso di attività	42,3	42,0	43,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	19,0	19,4	20,2
Valore aggiunto per occupato	45,3	45,9	47,0

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est

L'economia delle regioni del Nord Est sembra collocarsi in una fase di transizione: sono infatti cambiate le condizioni che avevano portato al cosiddetto miracolo del Nord Est, ovvero ad uno sviluppo straordinario basato soprattutto su un capillare tessuto di piccole imprese di carattere familiare fortemente proiettate sulla domanda estera.

Per il Nord Est le previsioni per il triennio 2008 - 2011 indicano un incremento medio del Valore aggiunto dell'1,4% e dello 0,9% per l'occupazione, tassi che sono superiori alla media nazionale di appena un decimo di punto il primo e di due decimi il secondo. Dovrebbe crescere ulteriormente dal 35,4 del triennio precedente al 38,6 il già elevato rapporto Esportazioni su Valore aggiunto. Migliorano anche gli indicatori relativi all'occupazione ed al Valore aggiunto.

Scenario di previsione al 2011

Nord - Est	2002 - 2004	2005 - 2007	2008 - 2011
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,4	1,9	1,4
Occupazione	0,5	1,0	0,9
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	33,8	35,4	38,6
Tasso di occupazione	44,7	45,3	46,9
Tasso di disoccupazione	3,9	3,1	2,6
Tasso di attività	46,5	46,8	48,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,6	23,3	24,3
Valore aggiunto per occupato	46,0	47,2	48,2

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario presenta previsioni più favorevoli per la provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano, invertendo così, se confermata, la tendenza emersa negli ultimi anni. Infatti il tasso medio annuo di crescita del Valore aggiunto previsto nel triennio 2008 - 2011 per la provincia di Bolzano si aggira attorno all'1,2% ed il tasso medio di crescita dell'occupazione sullo 0,8%. Il rapporto Esportazioni su Valore aggiunto appare assai simile nelle due province, mentre la situazione del mercato del lavoro si presenta più favorevole nell'Alto Adige, sia per un più ridotto tasso di disoccupazione che per un più elevato tasso d'attività.

Scenario di previsione al 2011

Trentino Alto Adige	2002 - 2004	2005 - 2007	2008 - 2011
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,6	1,6	1,4
Occupazione	1,1	0,7	0,9
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,6	21,5	24,3
Tasso di occupazione	46,0	45,9	47,8
Tasso di disoccupazione	2,9	2,8	2,2
Tasso di attività	47,3	47,3	48,9
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	23,4	23,7	24,8
Valore aggiunto per occupato	45,9	47,1	48,1

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

Scenario di previsione al 2011

Provincia di Bolzano	2002 - 2004	2005 - 2007	2008 - 2011
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,0	1,7	1,2
Occupazione	1,3	0,8	0,8
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,6	21,4	24,4
Tasso di occupazione	47,5	47,5	49,1
Tasso di disoccupazione	2,7	2,6	1,8
Tasso di attività	48,8	48,8	50,0
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	24,5	25,0	26,0
Valore aggiunto per occupato	45,0	46,1	46,9

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

In provincia di Trento il tasso medio annuo di crescita del Valore aggiunto nel triennio 2008 - 2011 è previsto pari all'1,6%, un valore quindi lievemente superiore sia a quello dell'Alto Adige, che del Nord Est, che dell'Italia. Sembrerebbe quindi profilarsi un recupero di dinamicità rispetto al triennio precedente ed ancor più rispetto al 2002 - 2004, periodi che avevano visto il Trentino crescere di meno.

Una dinamica più favorevole sia nei confronti del recente passato che delle aree messe a confronto vale anche per l'occupazione, prevista crescere mediamente nel triennio dell'1,0% annuo. La ripresa dovrebbe trovare una spinta dalle

esportazioni, il cui rapporto rispetto al Valore aggiunto dovrebbe salire dal 21,6% del 2005 - 2007 al 24,1%. Il tasso di occupazione si rafforzerebbe quindi, sempre con riferimento ai due periodi, dal 44,5% al 46,6%, mentre invece si ridurrebbe il tasso di disoccupazione (dal 3% al 2,6%). Significativo anche l'aumento previsto per il Valore aggiunto per abitante che passerebbe da 22.600 Euro a 23.700 e per il Valore aggiunto per occupato, da 48.200 Euro a 49.300, evidenziando perciò un notevole recupero della produttività del lavoro. Uno scenario quindi positivo, anche perché evidenzia qualche recupero di posizioni rispetto ad altre aree, ma tuttavia non esaltante.

Scenario di previsione al 2011

Provincia di Trento	2002 - 2004	2005 - 2007	2008 - 2011
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,1	1,5	1,6
Occupazione	1,0	0,5	1,0
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,6	21,6	24,1
Tasso di occupazione	44,5	44,5	46,6
Tasso di disoccupazione	3,2	3,0	2,6
Tasso di attività	45,9	45,8	47,9
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,3	22,6	23,7
Valore aggiunto per occupato	46,9	48,2	49,3

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

2. LA TRASFORMAZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE*

Il territorio italiano, in un confronto con gli altri paesi membri dell'Unione Europea, appare estremamente ricco di imprese medio-piccole e caratterizzato dalla più forte concentrazione di microimprenditorialità (il 96% delle imprese ha meno di dieci addetti).

I dati demografici delle imprese italiane per il 2007 evidenziano però una rottura con il passato, caratterizzato negli scorsi sette anni da un tasso di crescita che si aggira su livelli attorno all'1,5%, per l'emergere per la prima volta di una seppur lievissima contrazione dello stock delle imprese.

Ed infatti le cancellazioni sono risultate superiori alle nuove iscrizioni. Ma in un contesto, quale quello italiano, caratterizzato già da un elevato numero di imprese è soprattutto importante valutarne l'evoluzione qualitativa più che quantitativa e sotto questo aspetto è positivo constatare un incremento del peso delle figure giuridiche più complesse sul totale, in particolare delle società di capitali.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE*

Questa nuova ed anche impreveduta tendenza è riscontrabile pure nella realtà trentina.

Con riferimento al complesso delle imprese (includendo, dunque, anche quelle agricole), si sono avute 3.053 iscrizioni, a fronte di 3.460 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 53.449 unità, contro le 53.868 del 2006. Si è avuta quindi una flessione dello 0,78% delle imprese complessive (escludendo le imprese agricole il tasso ritorna tuttavia, seppur di poco, positivo. La flessione in Trentino appare inoltre superiore a quella media nazionale (- 0,04%) ed a quella del Nord Est (- 0,2%), mentre invece l'Alto Adige mantiene ancora uno sviluppo positivo.

Dal punto di vista dei rami d'attività, rimangono ancora demograficamente attivi nel contesto dell'economia trentina i servizi, in particolare le attività immobiliari, informatica e ricerca e la sanità ed altri servizi sociali, le costruzioni e gli alberghi e ristoranti. Il ridimensionamento ha invece interessato in particolare l'agricoltura, l'industria manifatturiera, i trasporti e comunicazioni e l'intermediazione monetaria e finanziaria.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.06	Situaz. al 31.12.07	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.072	13.578	348	885	2,47	6,29	- 3,51
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	42	40	-	3	0,00	7,14	- 4,76
Estrazione di minerali	96	97	1	3	1,04	3,13	1,04
Attività manifatturiere	5.201	5.087	144	277	2,77	5,33	- 2,19
Energia elettrica,gas, acqua	144	142	2	6	1,39	4,17	- 1,39
Costruzioni	7.717	7.881	542	553	7,02	7,17	2,13
Commercio ingrosso e dettaglio	9.738	9.645	472	723	4,85	7,42	- 0,96
Alberghi e ristoranti	4.564	4.602	177	262	3,88	5,74	0,83
Trasporti e comunicazioni	1.588	1.552	45	100	2,83	6,30	- 2,27
Intermediaz. monetaria e finanziaria	879	857	51	72	5,80	8,19	- 2,50
Attività immobil., noleg-gio, informatica, ricerca	5.316	5.517	243	318	4,57	5,98	3,78
Istruzione	297	296	9	13	3,03	4,38	- 0,34
Sanità e altri servizi sociali	121	132	1	2	0,83	1,65	9,09
Altri servizi pubblici, socia-li e personali	1.929	1.954	93	95	4,82	4,92	1,30
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	2.164	2.069	925	148	42,74	6,84	- 4,39
TOTALE	53.868	53.449	3.053	3.460	5,67	6,42	- 0,78
Totale escluso settore agricolo	39.796	39.871	2.705	2.575	6,80	6,47	0,19
Provincia di Bolzano	56.760	56.945	3.404	3.213	6,00	5,66	0,33
Nord Est	1.219.676	1.217.255	84.690	87.544	6,94	7,18	- 0,20
Italia	6.125.514	6.123.272	436.025	440.332	7,12	7,19	- 0,04

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Nonostante che il 60% delle nuove imprese sia costituito dalle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo da oltre un quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo. Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme

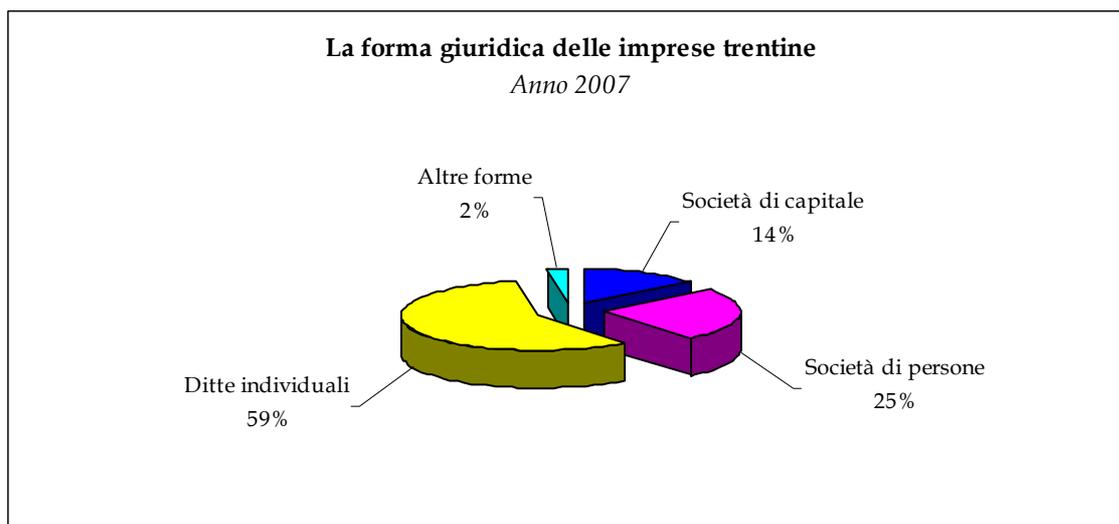
giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2007, si è infatti assestato sul 4,2% (analogamente alla media italiana) e sullo 0,5% quello delle altre forme. All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento, seppure con una dinamica meno intensa rispetto allo scorso anno.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.06	Situaz. al 31.12.07	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento							
Società di capitale	7.293	7.601	599	302	8,21	4,14	4,22
Società di persone	13.302	13.296	567	541	4,26	4,07	- 0,05
Ditte Individuali	31.983	31.256	1.830	2.566	5,72	8,02	- 2,27
Altre Forme	1.290	1.296	57	51	4,42	3,95	0,47
Italia							
Società di capitale	1.181.035	1.231.270	92.265	46.066	7,81	3,90	4,25
Società di persone	1.251.155	1.224.989	60.598	83.798	4,84	6,70	- 2,09
Ditte Individuali	3.494.890	3.464.920	271.392	302.373	7,77	8,65	- 0,86
Altre Forme	198.434	202.093	11.770	8.095	5,93	4,08	1,84

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'*Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese* fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

Nel 2005, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.601, vale a dire circa la metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

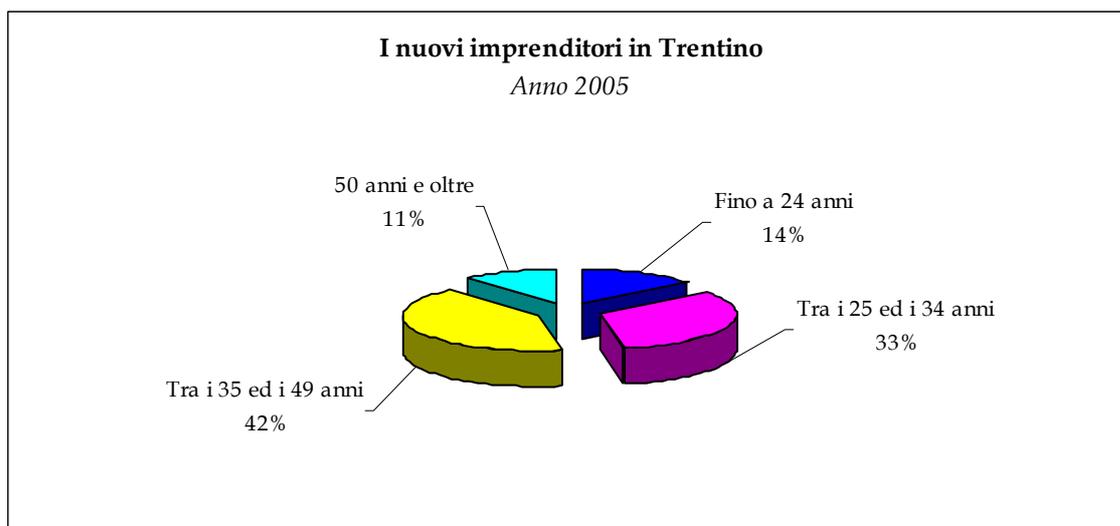
La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore delle costruzioni (354 unità), seguito dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio (303 unità) e dall'agricoltura (209 unità).

Imprese iscritte nel 2005 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2005 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	427	209	48,9	218	51,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	1	33,3	2	66,7
Estrazione di minerali	1	-	0,0	1	100,0
Attività manifatturiere	237	129	54,4	108	45,6
Produzione e distrib. energia elettrica, gas e acqua	3	1	33,3	2	66,7
Costruzioni	613	354	57,7	259	42,3
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni personali e per la casa	595	303	50,9	292	49,1
Alberghi e ristoranti	251	74	29,5	177	70,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	109	66	60,6	43	39,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	54	41	75,9	13	24,1
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	522	162	31,0	360	69,0
Istruzione	12	6	50,0	6	50,0
Sanità e altri servizi sociali	10	6	60,0	4	40,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	115	60	52,2	55	47,8
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	381	189	49,6	192	50,4
Totale	3.333	1.601	48,0	1.732	52,0

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2005 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese.

Fonte: Unioncamere, *Osservatorio sulla demografia delle imprese*, 2007



A formare queste 1.601 nuove imprese sono stati 1.773 imprenditori e di questi il 22,6% è costituito da donne. Per quanto riguarda l'età nel 41,4% dei casi si tratta di persone dai 35 ai 49 anni e nel 33,1% in età 25-34 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (14%) ed i più anziani (11,4%).

**Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2005
per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2005 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 24 anni	25-34 anni	35-49 anni	oltre 50 anni
Agricoltura, caccia e silvicoltura	209	209	74,6	25,4	16,7	19,6	39,7	23,9
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	100,0	-	-	-	-	100,0
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	129	142	73,9	26,1	15,5	29,6	43,7	11,3
Produtz. e distrib energia elettrica, gas e acqua	1	1	100,0	-	-	-	-	100,0
Costruzioni	354	377	98,4	1,6	13,8	41,4	39,3	5,6
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	303	321	71,0	29,0	14,0	41,7	34,0	10,3
Alberghi e ristoranti	74	107	54,2	45,8	17,8	29,0	34,6	18,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	66	70	88,6	11,4	10,0	28,6	57,1	4,3
Intermediaz. monetaria e finanziaria	41	41	78,0	22,0	9,8	48,8	31,7	9,8
Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	162	189	63,0	37,0	14,8	34,9	37,0	13,2
Istruzione	6	7	71,4	28,6	-	57,1	14,3	28,6
Sanità, altri servizi sociali	6	8	37,5	62,5	37,5	50,0	12,5	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	60	71	46,5	53,5	22,5	45,1	26,8	5,6
Servizi domestici presso famiglie e convventi	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	189	229	86,9	13,1	7,9	16,2	65,9	10,0
Totale	1.601	1.773	77,4	22,6	14,0	33,1	41,4	11,4

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove.

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale".

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese, 2007

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 13.963 imprese alla fine del 2007 con però un calo dell'1,6% rispetto all'anno precedente, quando si erano raggiunte 14.186 unità artigiane. Settorialmente, il 45,2% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 25,2% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi pubblici, sociali e personali con il 9,8% ed i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni con il 7,4%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31.12.06	Situazione al 31.12.07	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	228	240	29	33	12,72	14,47	5,26
Estrazione di minerali	31	30	3	6	9,68	19,35	- 3,23
Attività manifatturiere	3.658	3.512	189	293	5,17	8,01	- 3,99
Costruzioni	6.238	6.308	600	530	9,62	8,50	1,12
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	878	831	39	119	4,44	13,55	- 5,35
Alberghi e ristoranti	2	2	-	4	0,00	200,00	0,00
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.072	1.029	51	84	4,76	7,84	- 4,01
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	1	-	-	0,00	0,00	0,00
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	613	620	66	66	10,77	10,77	1,14
Istruzione	7	8	2	-	28,57	0,00	14,29
Sanità e altri servizi sociali	9	6	-	3	0,00	33,33	- 33,33
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.374	1.371	81	76	5,90	5,53	- 0,22
Imprese non classificate	75	5	2	71	2,67	94,67	- 93,33
Totale	14.186	13.963	1.062	1.285	7,49	9,06	- 1,57

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile sono, secondo le rilevazioni del secondo semestre 2007, 10.137, vale a dire il 19% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo

esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria ⁽¹⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Nel 92,8% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (22,7% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (23,5%), negli alberghi e ristoranti (14,6%), nelle attività immobiliari (11%) e negli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,9%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate nel II semestre 2007
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Esclusiva	Forte	Maggioritaria	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.291	7	-	2.298	22,7
Estrazione di minerali	9	1	-	10	0,1
Attività manifatturiere	524	55	10	589	5,8
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1	-	1	2	0,0
Costruzioni	265	19	1	285	2,8
Commercio ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	2.221	150	11	2.382	23,5
Alberghi e ristoranti	1.274	201	10	1.485	14,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	133	17	1	151	1,5
Intermediaz. monetaria e finanziaria	149	3	-	152	1,5
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	974	124	21	1.119	11,0
Istruzione	65	4	-	69	0,7
Sanità ed altri servizi sociali	33	11	12	56	0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.087	16	2	1.105	10,9
Imprese non classificate	379	53	2	434	4,3
TOTALE	9.405	661	71	10.137	100,0
% sul totale	92,8	6,5	0,7	100,0	

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2007

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come titolari o socie (72,8% dei casi), amministratori (22,3%) o con altre cariche a fine 2007 erano 21.870 (+ 0,3% rispetto al 2006), con una forte presenza nel commercio (22% del totale delle donne imprenditrici), negli alberghi e ristoranti (19,2%), nell'agricoltura (11,8%) e nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (14,1%).

(1) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". È a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
di attività economica e carica ricoperta - Anno 2007
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare socio	Ammini- stratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.488	70	20	2.578	11,8
Estrazione di minerali	27	16	1	44	0,2
Attività manifatturiere	1.254	428	216	1.898	8,7
Produzione e distrib. energia elet- trica, gas e acqua	1	10	22	33	0,2
Costruzioni	669	239	115	1.023	4,7
Commercio ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	3.684	944	178	4.806	22,0
Alberghi e ristoranti	3.293	814	85	4.192	19,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	296	171	40	507	2,3
Intermediaz. monetaria e finanziaria	201	90	79	370	1,7
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1.715	1.155	206	3.076	14,1
Istruzione	29	95	7	131	0,6
Sanità ed altri servizi sociali	37	211	18	266	1,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.409	157	39	1.605	7,3
Imprese non classificate	816	476	49	1.341	6,1
TOTALE	15.919	4.876	1.075	21.870	100,0
% sul totale	72,8	22,3	4,9	100,0	

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2007

Tale presenza si è rafforzata ininterrottamente segnando un incremento complessivo rispetto al 2002 del 6,6% ed interessando non solo i settori "usualmente" al femminile citati ma anche comparti tradizionalmente più legati alla presenza maschile, quali le costruzioni ed i trasporti e comunicazioni.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
e divisioni di attività economica nel periodo 2002 - 2007
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.765	2.755	2.759	2.742	2.714	2.578
Estrazione di minerali	50	48	47	43	44	44
Attività manifatturiere	1.838	1.863	1.840	1.872	1.883	1.898
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	17	20	21	26	29	33
Costruzioni	827	881	917	956	1.002	1.023
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	4.697	4.732	4.788	4.817	4.846	4.806
Alberghi e ristoranti	3.647	3.737	3.860	3.974	4.111	4.192
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	442	450	465	487	506	507
Intermediaz. monetaria e finanziaria	336	340	340	337	370	370
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	2.531	2.608	2.701	2.851	2.971	3.076
Istruzione	116	99	100	121	122	131
Sanità e altri servizi sociali	199	213	230	221	239	266
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.394	1.421	1.514	1.522	1.558	1.605
Imprese non classificate	1.650	1.688	1.576	1.416	1.403	1.341
TOTALE	20.509	20.855	21.158	21.385	21.798	21.870

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2007

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2007 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord-Africa e dalla Cina.

Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

In Italia operano oggi circa 155 mila imprenditori comunitari e 389 circa mila imprenditori extracomunitari. Più specificatamente, gli imprenditori extracomunitari lavorano per lo più nel commercio (quasi 132mila), nel settore edile (circa 76mila), nel manifatturiero (oltre 49mila), negli alberghi e ristoranti (circa 24mila) e nei trasporti (oltre 18mila).

Da dove vengono? Sono marocchini (circa 51mila), svizzeri (oltre 43mila), cinesi (oltre 42mila) e albanesi (oltre 29mila).

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2007 hanno operato in Trentino 4.552 imprenditori stranieri, di cui 1.348 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.204 extracomunitari. E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte di imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.440 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (674 unità) e dalle Americhe (680 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore. In particolare 549 imprenditori sono svizzeri, ma si tratta nella maggior parte di casi di figli di oriundi trentini, 358 marocchini, 279 albanesi, 240 serbi, 191 argentini e 173 macedoni, per evidenziare i principali paesi di provenienza.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (782), il commercio (769), il manifatturiero (389) e gli alberghi e ristoranti (391).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2007
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari					Totale
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	72	50	7	4	40	3	104
Estrazione di minerali	25	3	-	-	1	-	4
Attività manifatturiere	143	183	72	31	88	15	389
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	5	2	1	-	1	-	4
Costruzioni	250	529	114	33	106	-	782
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	242	207	274	151	123	14	769
Alberghi e ristoranti	212	162	37	67	121	4	391
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	43	57	104	28	24	5	218
Intermediaz. monetaria e finanziaria	22	14	3	-	11	-	28
Attività immobil., noleggio, informatica e ricerca	153	110	29	13	75	5	232
Istruzione	10	4	-	1	-	1	6
Sanità e altri serv. sociali	6	12	5	-	3	-	20
Altri servizi pubblici, sociali e personali	40	40	4	3	28	3	78
Imprese non classificate	125	67	24	26	59	3	179
TOTALE	1.348	1.440	674	357	680	53	3.204

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2007

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.204 del 2007 (+ 96%).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2002 - 2007
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	100	97	94	97	105	104
Estrazione di minerali	3	3	4	4	4	4
Attività manifatturiere	270	298	327	356	375	389
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	4	4	5	6	5	4
Costruzioni	357	446	544	672	790	782
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	485	514	590	689	718	769
Alberghi e ristoranti	261	282	302	327	372	391
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	138	149	193	217	234	218
Intermediaz. monetaria e finanziaria	16	16	21	24	32	28
Attività immobiliare, noleggi, informatica e ricerca	156	171	180	182	214	232
Istruzione	7	9	8	6	4	6
Sanità e altri servizi sociali	7	9	10	15	20	20
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	59	67	75	78	78
Imprese non classificate	152	190	193	200	195	179
TOTALE	2.001	2.247	2.538	2.870	3.146	3.204

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2007

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2007 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento dell'8% rispetto al 2006. La crescita delle esportazioni ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registrano per l'Italia meridionale (+11,8%), mentre la ripartizione nord occidentale si colloca poco sopra la media e Centro e Nord Est poco sotto.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTINO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un incremento rispetto al 2006 del 6,6%, evidenziando, analogamente allo scorso anno, una dinamica inferiore sia a quella dell'Alto Adige (+ 9,5%), come pure a quella del Nord Est (+ 7,2%) che alla media nazionale (+ 8%).

Anche con riferimento alle importazioni quelle trentine (+ 4,2%) presentano una dinamicità più contenuta sia rispetto all'Alto Adige (+ 13,9%) che al Nord Est (+ 8,4%), mentre sono sostanzialmente in linea con la media nazionale (+ 4,4%).

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2005 - 2007 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro (il dato 2007 è provvisorio)

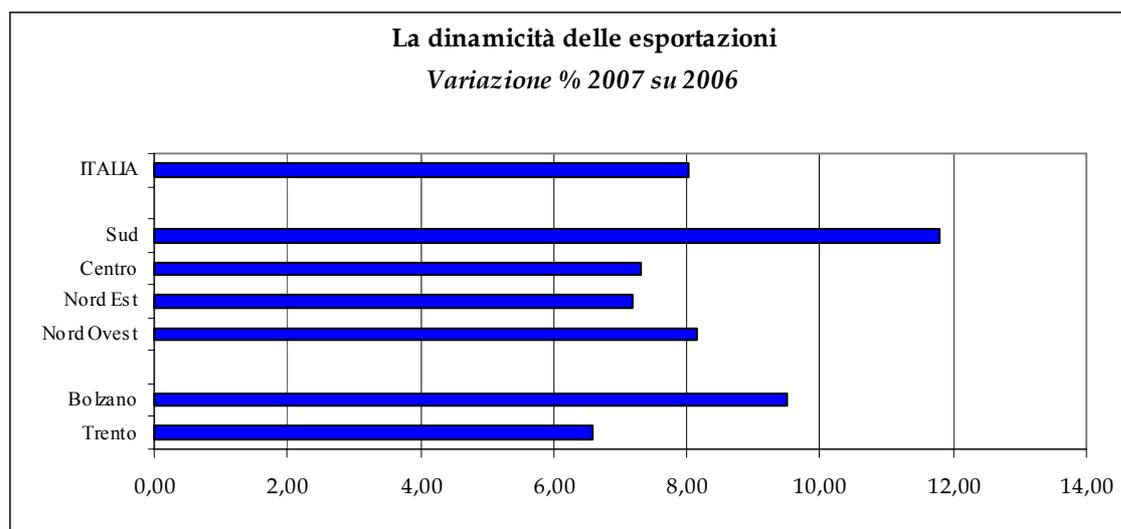
Province e Regioni	Esportazioni			
	2005	2006	2007	Var. 07/06
Trentino Alto Adige	5.207.851	5.688.286	6.145.915	8,05
Bolzano	2.594.888	2.876.579	3.149.592	9,49
Trento	2.612.963	2.811.708	2.996.323	6,57
Nord Ovest	122.058.512	132.965.685	143.814.456	8,16
Nord Est	92.830.892	104.411.887	111.900.505	7,17
Centro	45.252.251	51.616.542	55.387.620	7,31
Sud e Isole	33.766.656	36.763.931	41.099.656	11,79
Non specificata	6.015.105	6.254.840	6.430.831	2,81
ITALIA	299.923.416	332.012.885	358.633.068	8,02

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2005 - 2007 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro (il dato 2007 è provvisorio)

Province e Regioni	Importazioni			
	2005	2006	2007	Var. 07/06
Trentino Alto Adige	4.903.219	5.335.203	5.872.886	10,08
Bolzano	3.035.076	3.250.316	3.700.828	13,86
Trento	1.868.143	2.084.887	2.172.058	4,18
Nord Ovest	143.448.358	155.483.265	172.231.468	10,77
Nord Est	65.351.706	73.294.998	79.427.600	8,37
Centro	48.844.133	54.405.835	59.055.869	8,55
Sud e Isole	45.819.412	46.372.851	50.568.121	9,05
Non specificata	5.828.439	22.907.735	6.797.317	- 70,33
ITALIA	309.292.049	352.464.683	368.080.376	4,43

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Un biennio di crescita delle esportazioni trentine inferiore alle altre aree, come pure l'insoddisfacente andamento delle importazioni segnalano una perdita di slancio del Trentino, in parte dovuto alla situazione stagnante del mercato tedesco, nostro principale partner.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 1998 - 2007

Province e Regioni	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
Trentino Alto Adige	5,3	3,5	11,5	2,9	0,8	4,9	5,7	4,6	8,9	8,0
Bolzano	4,9	3,6	9,4	2,3	5,0	1,8	5,1	1,4	10,8	9,5
Trento	5,7	3,4	13,9	3,6	-3,5	8,4	6,4	8,0	7,0	6,6
Nord Ovest	1,6	-1,2	15,7	6,0	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,5	8,2
Nord Est	6,4	2,4	15,2	5,1	0,8	-2,6	7,8	3,7	9,6	7,2
Centro	3,1	1,3	21,2	2,3	0,6	-4,7	5,0	1,5	13,4	7,3
Sud e Isole	10,5	-0,5	27,7	3,6	-3,0	-2,6	7,8	11,6	6,8	11,8
Non specificata	-12,8	28,3	147,4	12,4	0,8	9,2	523,4	10,0	-10,0	2,8
ITALIA	4,1	0,4	17,8	4,9	-1,4	-1,6	7,5	5,5	9,0	8,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali.

La voce principale, sempre con riferimento al 2007, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 45,7% del totale), seguito dalla chimica, gomma e plastica (15%), dall'agroalimentare (16,7%) e dal sistema moda (9%).

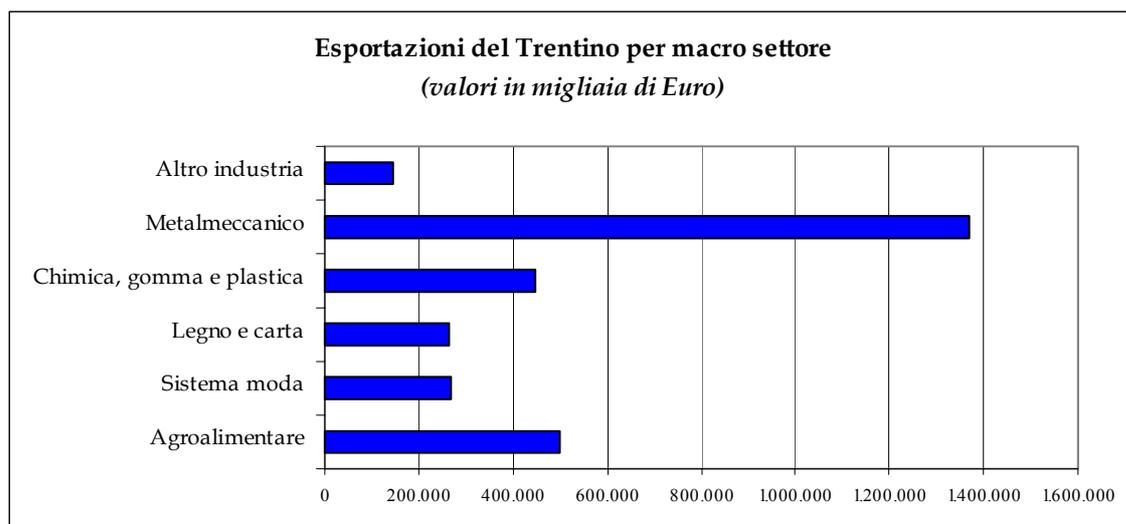
La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura e della metalmeccanica hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli del sistema moda, della chimica, gomma e plastica e del legno-carta.

In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (52,8% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria alimentare (5,3% a livello nazionale) e del legno e carta (2,4% a livello nazionale).

Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2007 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	58.777	405.301	1.993.135	4.848.061
	% sul totale	2,0%	12,9%	1,8%	1,4%
Alimentare	Valore	440.912	487.041	6.762.691	18.861.070
	% sul totale	14,7%	15,5%	6,0%	5,3%
Sistema moda	Valore	269.421	65.537	13.948.331	41.893.456
	% sul totale	9,0%	2,1%	12,5%	11,7%
Legno e carta	Valore	265.017	153.950	2.819.527	8.603.492
	% sul totale	8,8%	4,9%	2,5%	2,4%
Chimica, gomma e plastica	Valore	448.526	255.139	9.193.293	59.817.803
	% sul totale	15,0%	8,1%	8,2%	16,7%
Metalmeccanico	Valore	1.369.432	1.593.109	63.908.621	189.350.763
	% sul totale	45,7%	50,6%	57,1%	52,8%
Altro industria	Valore	144.237	189.515	13.274.907	35.258.423
	% sul totale	4,8%	6,0%	11,9%	9,8%
Totale	Valore	2.996.323	3.149.592	111.900.505	358.633.068
	% sul totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2007 è quella delle “altre macchine per impieghi speciali” per un valore complessivo pari a 448 milioni di euro. Seguono “bevande” - soprattutto vini - (313 milioni di euro), “pasta da carta, carta e cartone” (191 milioni) e “altre macchine impiego generale” (149 milioni). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

La maggior parte delle 10 categorie di prodotti più venduti all'estero ha avuto un incremento nel valore delle esportazioni rispetto al 2006: in particolare emergono per dinamicità le “macchine produzione energia meccanica” (+ 20,7%) e le “macchine utensili” (+ 26,1%). In flessione si segnalano le “calzature” (- 2,3%).

**Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anni 2006 e 2007 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Settori	Esportazioni			
	2006	2007	Var. %	% sul totale
Altre macchine per impieghi speciali	396.221	448.179	13,1	15,0
Bevande	282.603	312.719	10,7	10,4
Pasta da carta, carta e cartone	179.471	190.828	6,3	6,4
Altre macchine impiego generale	133.143	148.738	11,7	5,0
Macchine produzione energia meccanica	119.236	143.958	20,7	4,8
Fibre sintetiche e artificiali	134.855	138.158	2,4	4,6
Macchine utensili	84.094	106.048	26,1	3,5
Prodotti chimici di base	89.152	104.297	17,0	3,5
Calzature	89.275	87.183	- 2,3	2,9
Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	75.908	78.667	3,6	2,6
Altri prodotti	1.227.751	1.237.549	0,8	41,3
Totale	2.811.708	2.996.323	6,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 60,3%, risulta superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e di oltre 9 rispetto alla media nazionale, ma ampiamente al di sotto del 70,4% spettante all'Alto Adige. La quota relativa ai nuovi 10 membri dell'Unione Europea appare per il Trentino (7,1%) e ancor meno per l'Alto Adige (6,2%) meno rilevante rispetto al Nord Est. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di recupero. Più significativa risulta la presenza sui mercati degli altri Paesi europei (8,6%) sia per il Trentino che per l'Alto Adige, ma soprattutto per il Nord Est (11,8%) e per l'intero Paese (11,3%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per le

aziende trentine (13,1%), a fronte di una media nazionale del 7,6%, dell'8,5% del Nord Est e dell'appena 5,2% dell'Alto Adige. Trento (4,5%) e Bolzano (6,2%) presentano infine una minore penetrazione nei mercati asiatici rispetto alla media nazionale (7,6%).

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2007 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 Paesi	Valore % sul totale	1.805.871 60,3%	2.217.203 70,4%	55.752.860 49,8%	183.657.514 51,2%
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore % sul totale	163.045 5,4%	168.183 5,3%	8.351.347 7,5%	24.528.620 6,8%
Pesi entrati nella UE nel 2007	Valore % sul totale	49.685 1,7%	27.980 0,9%	2.766.876 2,5%	7.087.274 2,0%
Altri Paesi europei	Valore % sul totale	256.952 8,6%	269.741 8,6%	13.155.028 11,8%	40.641.075 11,3%
Africa	Valore % sul totale	48.924 1,6%	21.234 0,7%	3.818.553 3,4%	14.658.917 4,1%
America settentrionale	Valore % sul totale	393.303 13,1%	164.943 5,2%	9.553.768 8,5%	27.159.845 7,6%
America centrale e meridionale	Valore % sul totale	47.284 1,6%	29.091 0,9%	4.217.549 3,8%	12.029.109 3,4%
Vicino e Medio oriente	Valore % sul totale	74.079 2,5%	47.174 1,5%	4.480.225 4,0%	16.403.555 4,6%
Altri paesi dell'Asia	Valore % sul totale	133.894 4,5%	193.800 6,2%	8.451.907 7,6%	27.143.535 7,6%
Oceania e altro	Valore % sul totale	23.285 0,8%	10.243 0,3%	1.352.394 1,2%	5.323.624 1,5%
Totale	Valore % sul totale	2.996.323 100,0%	3.149.592 100,0%	111.900.505 100,0%	358.633.068 100,0%

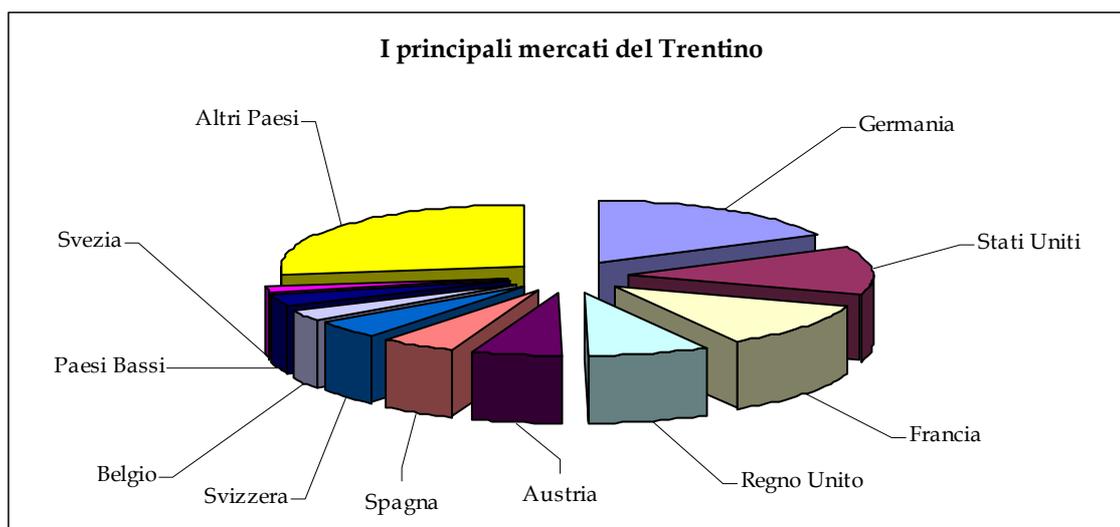
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2007 si sono dirette merci per un valore pari a 527 milioni di euro. A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 368 milioni di euro e la Francia con 357 milioni di euro. Belgio, Svizzera e Paesi Bassi hanno fatto registrare un incremento consistente delle esportazioni nel 2007. Il fatto che il Trentino presenti una dinamica dell'export inferiore alle altre aree del paese messe a confronto dipende quindi in definitiva dalla stagnazione delle esportazioni verso il mercato tedesco, il nostro principale mercato, e dal ripiegamento del mercato USA, che per il Trentino ha un peso molto più rilevante, a causa del cambio più sfavorevole.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2006 e 2007 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2006	2007	Var. %	% sul totale
Germania	510.296	526.676	3,2	17,6
Stati Uniti	372.820	368.092	- 1,3	12,3
Francia	327.782	356.676	8,8	11,9
Regno Unito	222.151	237.924	7,1	7,9
Austria	166.026	181.212	9,1	6,0
Spagna	160.242	151.995	- 5,1	5,1
Svizzera	120.155	133.030	10,7	4,4
Belgio	75.547	95.486	26,4	3,2
Paesi Bassi	84.471	95.021	12,5	3,2
Svezia	52.804	48.791	- 7,6	1,6
Altri Paesi	719.414	801.421	11,4	26,7
Totale	2.811.708	2.996.323	6,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2007, erano costituite per il 2,1% da prodotti agricoli e materie prime, per il 49,5% da prodotti tradizionali e standard e per il 48,3% da prodotti specializzati ed *high tech*, contro il 47,6% dell'anno precedente. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,7%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,2% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 41,8%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano, ma anche a quella del Nord Est, delle altre aree ed alla media nazionale. La stessa considerazione vale anche per le importazioni. Questa maggiore incidenza è tuttavia dovuta più ai prodotti specializzati che non a quelli *high tech*.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2007

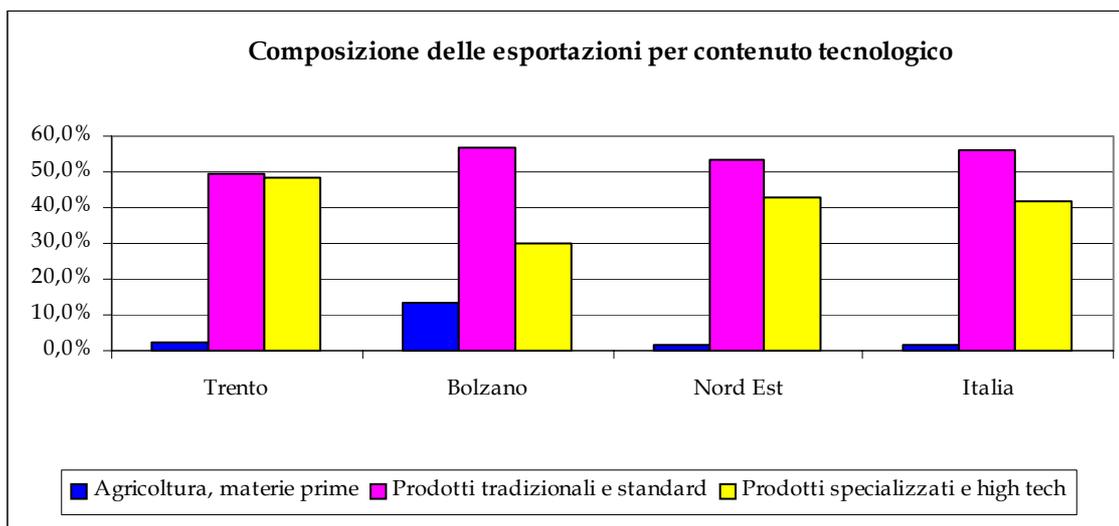
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Trentino Alto Adige	478.205	7,8%	3.276.088	53,3%	2.391.622	38,9%
Bolzano	414.756	13,2%	1.791.493	56,9%	943.343	30,0%
Trento	63.449	2,1%	1.484.595	49,5%	1.448.280	48,3%
Nord Ovest	1.382.901	1,0%	77.979.312	55,3%	64.452.242	45,0%
Nord Est	2.115.977	1,7%	61.025.274	53,1%	48.759.255	42,6%
Centro	780.647	1,4%	31.304.062	56,5%	23.302.911	42,1%
Sud e Isole	1.961.829	4,8%	24.906.936	60,5%	14.230.891	34,6%
Non specificata	1.701	0,0%	6.282.048	97,7%	147.082	2,3%
ITALIA	6.243.054	1,7%	201.497.633	56,2%	150.892.381	41,8%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2007

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Trentino Alto Adige	329.121	5,6%	3.599.451	61,3%	1.944.315	33,1%
Bolzano	255.966	6,9%	2.336.057	63,1%	1.108.805	30,0%
Trento	73.154	3,4%	1.263.394	58,2%	835.510	38,5%
Nord Ovest	27.877.847	16,2%	78.135.755	45,9%	66.217.866	38,5%
Nord Est	5.945.062	7,0%	46.901.607	56,1%	26.580.931	32,9%
Centro	8.970.326	15,2%	27.448.296	46,5%	22.637.247	38,3%
Sud e Isole	23.554.093	46,6%	18.769.158	37,1%	8.244.870	16,3%
Non specificata	137.533	2,0%	6.653.553	97,9%	6.232	0,1%
ITALIA	66.484.860	18,0%	177.908.369	47,9%	123.687.147	33,5%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2006, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (23% contro un 18,9% del 2003) superiore a quello della provincia di Bolzano (22,3% contro il 16,6% del 2003), ma molto significativamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (37,6%), del Nord Ovest (34%) ed alla media nazionale (27,2%). Rispetto al 2003 la nostra provincia migliora il proprio valore e questo è un dato interessante, ma tuttavia la nostra economia non ha comunque l'obiettivo né le condizioni per rafforzare in maniera sensibile l'attività di trasformazione manifatturiera. L'indicatore *export* manifatturiero su valore aggiunto manifatturiero evidenzia comunque un certo margine di possibile recupero nel processo di internazionalizzazione delle nostre imprese.

**Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anni 2003 - 2006**

Province e Regioni	<i>Export</i> manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2003	<i>Export</i> totale su val. agg. tot. Anno 2003	<i>Import-export</i> tot. su val. agg. totale Anno 2003	<i>Export</i> manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2006	<i>Export</i> totale su val. agg. tot. Anno 2006	<i>Import-export</i> tot. su val. agg. totale Anno 2006
	Trentino Alto Adige	106,8	17,6	34,9	121,7	22,6
Bolzano	119,2	16,6	36,8	171,1	22,3	48,5
Trento	97,5	18,9	32,7	82,6	23,0	39,6
Nord Ovest	104,5	28,5	61,5	135,1	34,0	74,8
Nord Est	118,6	31,0	52,6	95,7	37,6	64,2
Centro	88,7	16,8	33,8	110,4	19,4	40,1
Sud e Isole	63,1	9,5	21,2	65,6	13,3	29,6
ITALIA	98,6	22,0	43,8	108,8	27,2	55,2

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

3.3 FLUSSI D'INVESTIMENTO PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E FLUSSI DIRETTI ALL'ESTERO

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese stanno segnando profondamente le modalità organizzative del nostro sistema economico, con effetti soprattutto sulle regioni più sviluppate che, attualmente, ne costituiscono il motore.

Su un totale di oltre 65 miliardi di euro di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero (IDE) nel 2006 (che includono anche le partecipazioni in società straniere), le imprese del Nord Ovest da sole ne contano quasi il 71%. Il Piemonte, la Lombardia ed il Lazio si confermano le regioni a maggiore apertura verso l'estero (in quest'ultimo caso grazie soprattutto ai servizi, in particolar modo quelli finanziari e creditizi).

Analogo appare lo scenario riferito al grado di attrattività delle nostre province e regioni verso gli investitori esteri: su un totale di 160 miliardi il 77% spetta sempre al Nord Ovest.

3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e flussi diretti all'estero: la situazione provinciale

I flussi d'investimento diretti dall'estero verso la provincia di Trento hanno avuto nel triennio 2001-2005 un andamento a parabola. Si è infatti passati dai 48 milioni di euro del 2001, ai 12 del 2002, ai 9 milioni del 2003 ed ad appena 3 nel 2004, per poi evidenziare un recupero nel 2005 portandosi sugli 11 milioni. Non comparabile appare il 2006 con 540 milioni. La provincia di Bolzano aveva evidenziato invece una capacità di attrazione decisamente superiore negli anni precedenti, mentre nel 2006 presenta con 204 milioni un dato inferiore.

Anche per quanto riguarda i flussi d'investimento diretti verso l'estero l'andamento appare altalenante per il Trentino, rimanendo tuttavia su livelli inferiori all'Alto Adige.

**Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero
(migliaia di euro)**

Province e Regioni	2004		2005		2006	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Trentino Alto Adige	313.581	157.326	200.837	111.600	744.712	182.694
Bolzano	310.584	89.020	189.797	88.163	203.850	110.241
Trento	2.997	68.306	11.040	23.437	540.862	72.453
Nord Ovest	76.156.379	22.177.091	104.466.360	20.773.865	122.932.730	46.249.058
Nord Est	8.871.471	1.851.506	7.343.723	1.448.376	13.019.188	3.139.517
Centro	11.823.682	5.741.887	13.129.039	4.851.243	16.172.411	12.545.886
Sud e Isole	533.298	646.111	958.415	710.309	1.016.606	810.480
ITALIA	97.384.830	30.416.595	135.116.479	30.523.484	160.356.902	65.027.138

N.B. Il totale Italia potrebbe divergere dalla somma dei dati provinciali per la presenza di dati non ripartibili territorialmente.

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Ufficio italiano cambi

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

In Italia oltre 2,1 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2005, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Nord Ovest (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 13,2% del totale) e di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sul 7,7%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio spostino l'attività produttiva in altre zone.

Per quanto riguarda l'attrazione, lavorano in Trentino 16.193 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 13,2% del totale. Si tratta di una percentuale superiore all'8,7% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (18,4%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio. La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino è di 16.474 unità, pari al 13,4% del totale. La situazione appare quindi per il Trentino in equilibrio.

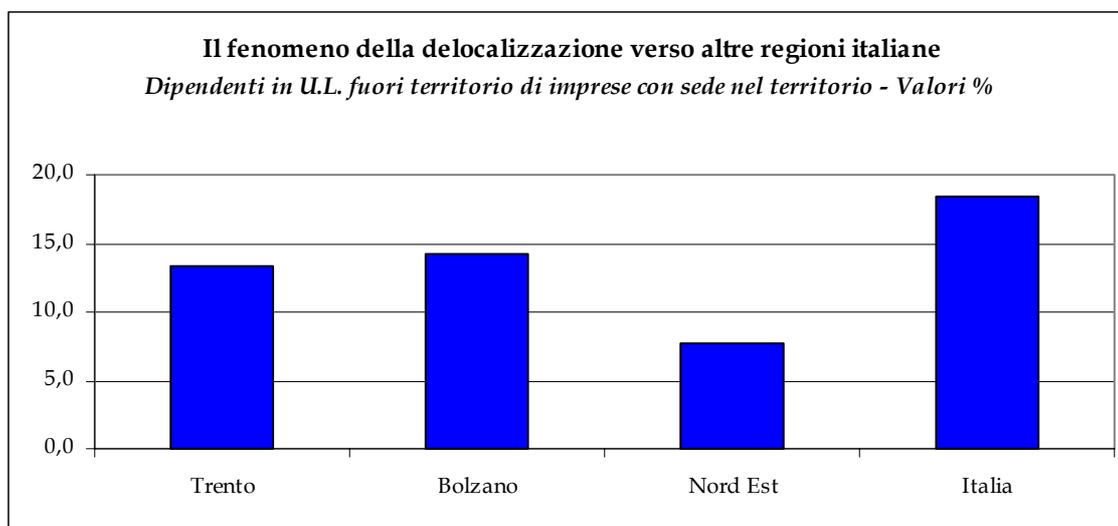
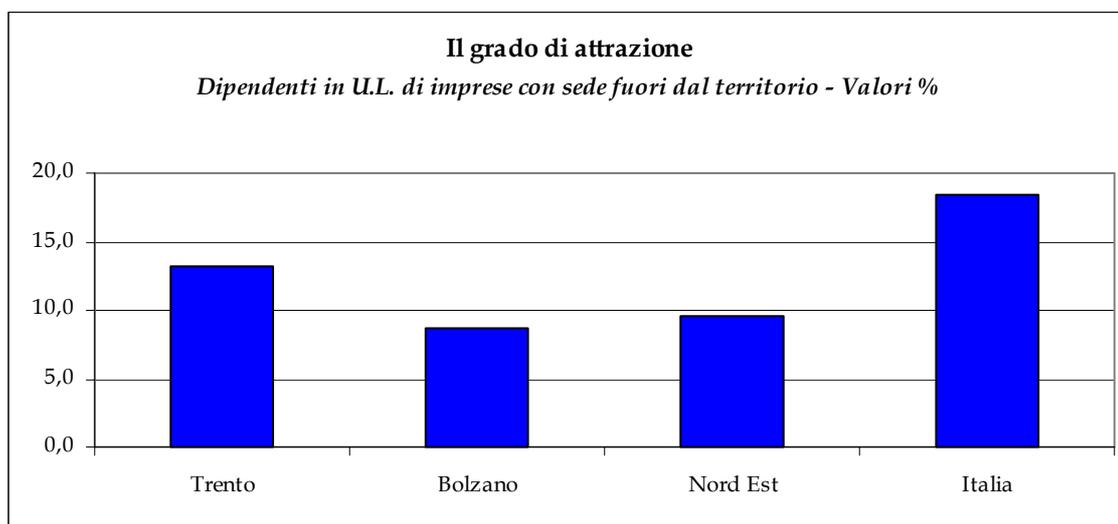
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2005

Province e Regioni	Attrazione		Delocalizzazione	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Trentino Alto Adige	22.991	9,4	29.869	12,3
Bolzano	10.565	8,7	17.162	14,2
Trento	16.193	13,2	16.474	13,4
Nord Ovest	303.080	7,9	505.548	13,2
Nord Est	268.540	9,6	216.046	7,7
Centro	266.371	11,5	430.549	18,6
Sud e Isole	378.171	14,3	64.019	2,4
ITALIA**	2.135.698	18,4	2.135.698	18,4

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2005

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o *Acid Test Ratio*), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 1999 - 2005 un valore oscillante tra lo 0,73 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Si evidenzia comunque una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed un peggioramento nel periodo 2001-2004 per le imprese trentine ed invece un miglioramento per le imprese italiane.

ACID Test Ratio o liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto							
Adige	0,70	0,71	0,74	0,72	0,72	0,71	0,74
Bolzano	0,66	0,69	0,71	0,71	0,71	0,69	0,74
Trento	0,74	0,74	0,76	0,74	0,73	0,73	0,75
ITALIA	0,76	0,77	0,76	0,77	0,78	0,81	0,83

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza negativa per le imprese locali con però un recupero nel 2004 ed invece positiva per le imprese italiane.

Liquidità Corrente (disponibilità): Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto							
Adige	1,10	1,09	1,13	1,12	1,11	1,12	1,15
Bolzano	1,04	1,03	1,06	1,08	1,08	1,08	1,12
Trento	1,17	1,17	1,20	1,16	1,14	1,17	1,17
ITALIA	1,10	1,10	1,08	1,11	1,13	1,18	1,20

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione più solida rispetto alla media nazionale.

**MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto Adige	2,55	2,08	1,98	2,51	2,28	2,76	2,46
Bolzano	2,65	1,94	1,81	2,50	2,32	2,80	2,19
Trento	2,45	2,22	2,17	2,51	2,23	2,72	2,82
ITALIA	1,98	1,75	1,62	1,71	1,55	2,16	2,11

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre appare più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino.

**ROE:
Patrimonio netto / Risultato d'esercizio**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto Adige	6,16	5,52	4,10	6,63	4,67	6,23	6,34
Bolzano	4,84	5,29	2,57	5,63	4,03	5,00	5,79
Trento	7,49	5,80	5,91	7,85	5,43	7,72	7,04
ITALIA	7,69	6,55	3,97	1,00	3,26	6,91	6,52

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
Margine operativo netto / Totale attivo tangibile

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto Adige	4,48	4,24	3,94	4,42	3,57	3,81	3,80
Bolzano	4,61	3,98	3,75	4,34	3,60	3,77	3,70
Trento	4,35	4,52	4,14	4,51	3,53	3,85	3,89
ITALIA	3,84	3,80	3,52	3,41	3,00	3,42	3,29

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto Adige	62,92	62,39	62,42	61,81	63,46	63,77	63,98
Bolzano	62,77	62,40	62,95	62,40	62,82	62,85	63,36
Trento	63,08	62,37	61,83	61,17	64,13	64,72	64,62
ITALIA	60,82	59,55	60,29	60,57	61,14	60,25	61,63

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto Adige	6,93	8,48	8,23	7,20	6,64	5,73	5,90
Bolzano	6,56	8,34	8,29	6,83	6,40	5,40	5,74
Trento	7,33	8,63	8,18	7,60	6,89	6,07	6,07
ITALIA	9,34	10,90	11,56	10,65	10,64	8,58	8,92

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti lordi / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trentino Alto Adige	30,16	29,13	29,35	30,99	29,90	30,51	30,12
Bolzano	30,67	29,26	28,77	30,77	30,78	31,75	30,91
Trento	29,59	29,00	29,99	31,23	28,98	29,21	29,31
ITALIA	29,85	29,55	28,15	28,78	28,21	31,17	29,43

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 *IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE MA NON BRILLA PER DINAMICITÀ*

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

Il Pil pro-capite del Trentino nel 2007 è stimato di 30.016 euro (+ 6,8% rispetto al 2004), un valore che colloca il territorio provinciale al 21° posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 32.978 euro (+ 4% rispetto al 2004), si colloca al 6° posto. A fronte di una media italiana di 25.862 euro (+ 8,2% rispetto al 2004) le due province denotano una situazione sicuramente positiva. Tuttavia, se la situazione di Bolzano può essere giudicata ottima per il livello di benessere raggiunto, presenta però una dinamica inferiore alla media nazionale, perdendo quindi posizioni nella graduatoria tra le province italiane.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (17.457 euro pro-capite), che tuttavia esprime un recupero di posizioni.

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2006 e differenza di posizione rispetto al 2004

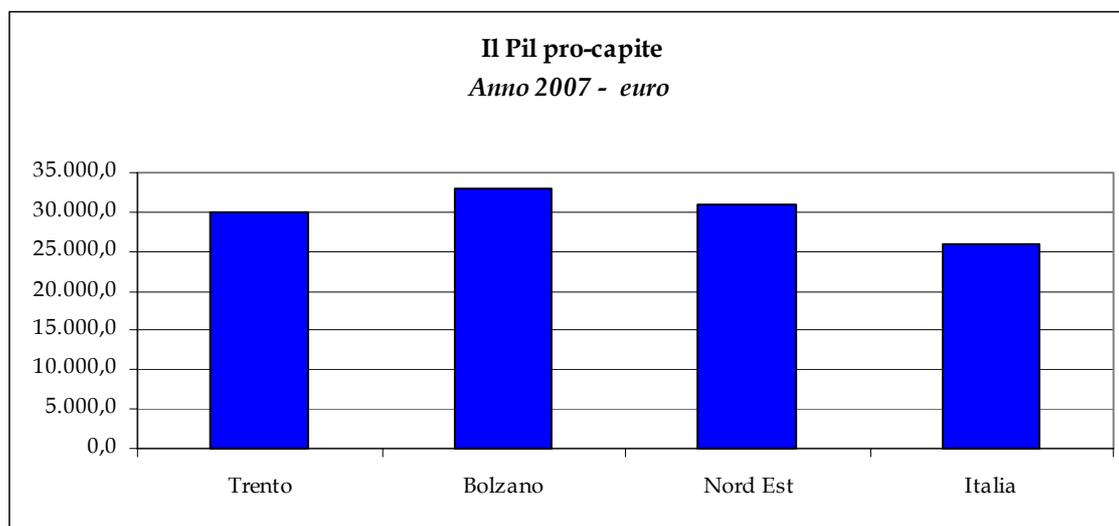
Province e Regioni	Posizione 2006	Pro-capite (in Euro)	Differenza con il 2004	Var. % 2006/2004
Trentino Alto Adige	3	31.221,05	-	4,5
Bolzano	3	33.431,29	1	5,4
Trento	19	29.096,61	-3	3,5
Nord Ovest	1	30.198,48	-	3,9
Nord Est	2	29.918,27	-	5,1
Centro	3	27.976,21	-	4,3
Sud e Isole	4	17.052,06	-	6,0
ITALIA	-	25.109,32	-	5,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2007 e differenza di posizione rispetto al 2004

Province e Regioni	Posizione 2007	Pro-capite (in Euro)	Differenza con il 2004	Var. % 2007/2004
Trentino Alto Adige	4	31.468,35	-1	5,4
Bolzano	6	32.978,26	-2	4,0
Trento	21	30.015,58	-5	6,8
Nord Ovest	1	31.107,91	-	7,0
Nord Est	2	30.896,78	-	8,6
Centro	3	28.938,54	-	7,9
Sud e Isole	4	17.456,75	-	8,5
ITALIA	-	25.861,77	-	8,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



Il tasso di crescita del Pil pro-capite del Trentino nel 2006 appare sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige; nel 2007 sembrerebbe che il Trentino abbia invece avuto un buon sviluppo, mentre invece per l'Alto Adige si avrebbe perfino un calo.

Variazioni percentuali annue del Pil pro-capite

Province e Regioni	2006/2005	2007/2006
Trentino Alto Adige	2,6	0,8
Bolzano	3,2	-1,4
Trento	1,9	3,2
Nord Ovest	3,0	3,0
Nord Est	3,2	3,3
Centro	2,2	3,4
Sud e Isole	3,2	2,4
ITALIA	3,0	3,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2006, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (70,6%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 26,6%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 2,8%. La ripartizione tra le due province della regione appare abbastanza simile. Il Trentino presenta comunque una maggiore incidenza dell'industria in senso stretto ed inferiore negli altri comparti.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2006

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Trentino Alto Adige	917	4.548	2.030	6.578	19.682	27.176
Bolzano	557	2.010	1.093	3.103	10.470	14.131
Trento	360	2.538	937	3.475	9.211	13.046
Nord Ovest	5.245	106.387	23.500	129.887	287.327	422.458
Nord Est	6.350	76.694	18.861	95.555	195.994	297.899
Centro	4.391	45.208	15.256	60.464	220.425	285.280
Sud e Isole	11.207	40.945	22.159	63.104	235.182	309.494
ITALIA	27.193	270.001	79.776	349.777	939.616	1.316.586

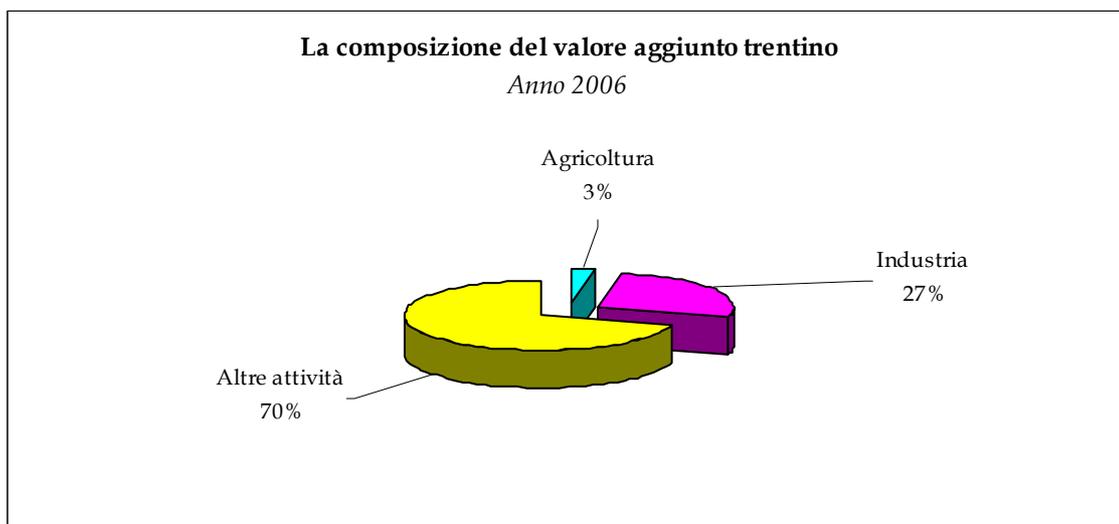
* I dati del totale Italia possono non coincidere con la somma dei dati regionali e provinciali, perché comprendono anche alcuni valori non ripartibili territorialmente e come tali attribuiti all'"Extra-regio".

Fonte: elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2006

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Trentino Alto Adige	3,4	16,7	7,5	24,2	72,4	100,0
Bolzano	3,9	14,2	7,7	22,0	74,1	100,0
Trento	2,8	19,5	7,2	26,6	70,6	100,0
Nord Ovest	1,2	25,2	5,6	30,7	68,0	100,0
Nord Est	2,1	25,7	6,3	32,1	65,8	100,0
Centro	1,5	15,8	5,3	21,2	77,3	100,0
Sud e Isole	3,6	13,2	7,2	20,4	76,0	100,0
ITALIA	2,1	20,5	6,1	26,6	71,4	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto del comparto manifatturiero è ammontato per la nostra provincia nel 2006 a 2.538 milioni di euro.

A 1.579 milioni di euro ammontava invece nel 2005 il Valore aggiunto dell'artigianato, contro i 2.462 dell'Alto Adige. La differenza è da imputare soprattutto al settore delle costruzioni.

**Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2005
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria			Altre attività				Totale	
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informat. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		
Trentino Alto Adige	1.073	1.819	2.893	375	365	175	233	1.148	4.041
Bolzano	553	1.248	1.801	245	196	101	119	661	2.462
Trento	521	571	1.092	130	170	73	114	487	1.579
Nord Ovest	19.941	12.249	32.190	5.092	4.877	3.274	3.754	16.997	49.187
Nord Est	17.437	11.840	29.277	4.129	4.664	2.166	2.565	13.524	42.801
Centro	11.458	6.665	18.123	3.635	3.243	1.786	2.431	11.095	29.218
Sud e Isole	8.930	9.007	17.937	4.526	4.323	3.106	2.663	14.618	32.555
ITALIA	57.767	39.761	97.528	17.382	17.107	10.332	11.413	56.233	153.761

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Anche con riferimento alle variazioni medie annue nel periodo 2004-2005 del Valore aggiunto dell'artigianato emerge una differenza tra le due province, confrontandosi un + 3% del Trentino con un + 3,6% dell'Alto Adige, valori che comunque sono superiori alla media nazionale ed alle ripartizioni del Centro e del Nord.

Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato 2004 - 2005

Province e Regioni	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costru- zioni	Totale	Commer- cio e ripa- razioni	Trasporti e comuni- cazioni	Informat. e serv.alle imprese	Serv.alle famiglie e altre attività	Totale	
Trentino Alto Adige	- 0,3	6,3	3,8	3,9	1,7	1,0	2,1	2,4	3,4
Bolzano	- 0,4	6,2	4,1	2,9	2,1	0,5	2,3	2,2	3,6
Trento	- 0,2	6,5	3,2	5,9	1,3	1,7	1,8	2,6	3,0
NordOvest	- 0,6	6,2	1,9	5,2	1,4	2,7	2,7	3,1	2,3
Nord Est	- 0,8	5,8	1,8	4,3	- 0,5	2,1	2,9	2,0	1,8
Centro	- 1,1	6,6	1,6	5,4	0,1	4,6	5,5	3,7	2,4
Sud e Isole	- 0,4	8,5	3,9	4,8	1,8	2,2	2,8	3,0	3,5
ITALIA	- 0,7	6,6	2,2	4,9	0,7	2,8	3,4	2,9	2,4

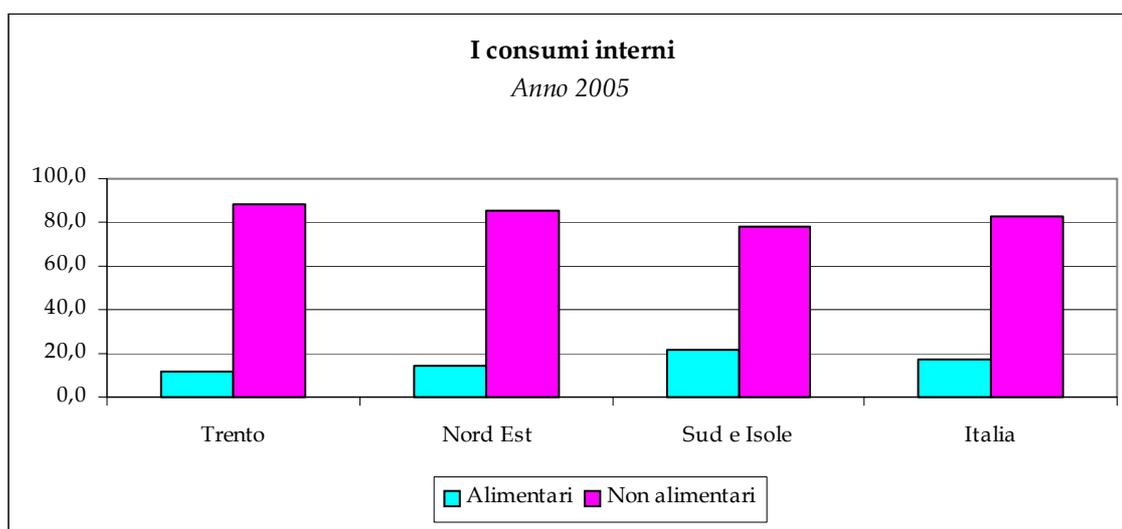
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2005 la componente non alimentare si era assestata attorno all'87,8%, mentre quella alimentare era quindi al 12,2%. In un raffronto con la media nazionale (17,5% per i consumi alimentari e 82,5% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

Consumi finali interni alimentari e non alimentari Anni 2003 - 2005 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie					
	2003		2004		2005	
	Alimen- tari	Non aliment.	Alimen- tari	Non aliment.	Alimen- tari	Non aliment.
Trentino Alto Adige	12,1	87,9	11,8	88,2	11,9	88,1
Bolzano	11,7	88,3	11,5	88,5	11,6	88,4
Trento	12,4	87,6	12,2	87,8	12,2	87,8
NordOvest	16,9	83,1	16,7	83,3	16,7	83,3
Nord Est	14,8	85,2	14,6	85,4	14,6	85,4
Centro	16,6	83,4	16,4	83,6	16,3	83,7
Sud e Isole	21,6	78,4	21,4	78,6	21,4	78,6
ITALIA	17,7	82,3	17,5	82,5	17,5	82,5

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Ed infatti, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie appare, con 17.761 euro, elevato rispetto al Sud, in linea rispetto al Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ed a Bolzano.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2004 - 2005
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2004	2005	Var. % 2005/2004
Trentino Alto Adige	18.416	18.646	1,2
Bolzano	19.345	19.568	1,1
Trento	17.525	17.761	1,3
Nord Ovest	19.501	19.819	1,6
Nord Est	18.362	18.586	1,2
Centro	17.646	17.936	1,6
Sud e Isole	11.624	11.921	2,6
ITALIA	16.126	16.427	1,9

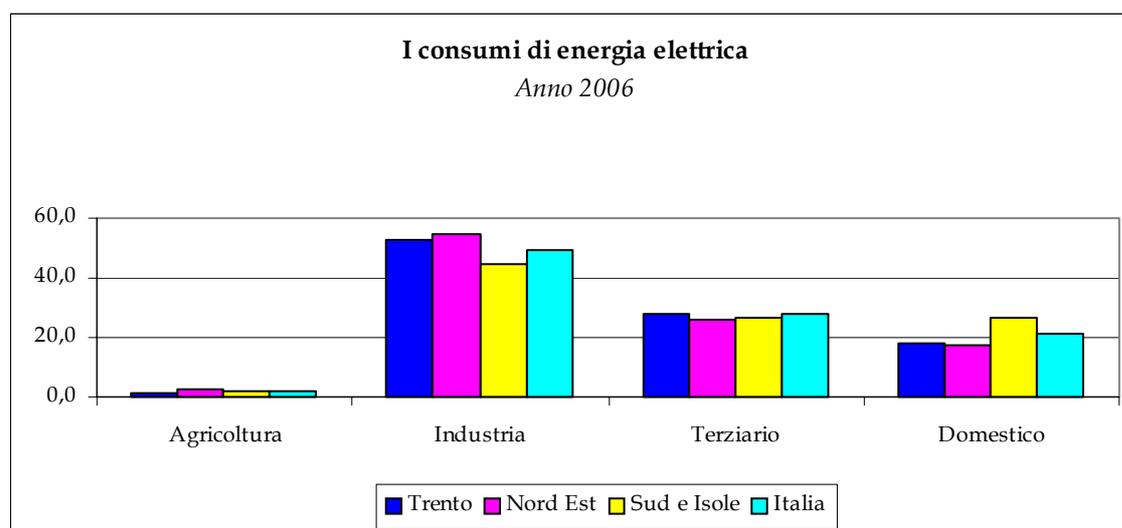
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge rispetto al Mezzogiorno un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività Anno 2006 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Trentino Alto Adige	3,2	43,5	35,3	17,9	100,0
Bolzano	5,4	36,0	39,7	18,9	100,0
Trento	1,4	52,7	27,9	18,1	100,0
Nord Ovest	1,1	54,3	26,3	18,2	100,0
Nord Est	2,4	54,4	25,9	17,2	100,0
Centro	1,4	40,3	34,4	23,9	100,0
Sud e Isole	2,1	44,4	26,7	26,9	100,0
ITALIA	1,7	49,2	27,8	21,3	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN



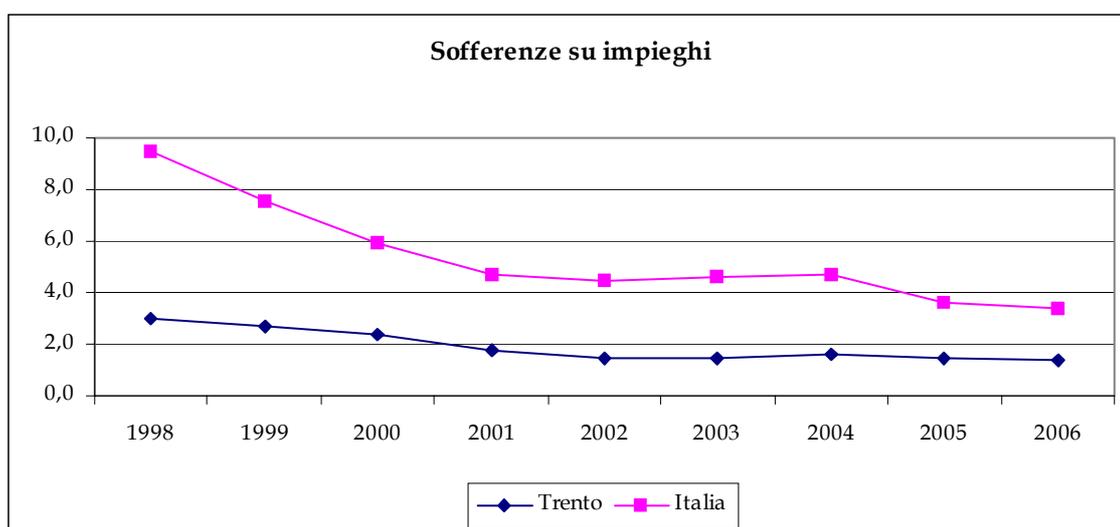
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Sul versante delle sofferenze sugli impieghi, i segnali sembrano molto confortanti. Quest'indice, dopo un continuo calo a partire dal 1998 al 2003, è risalito nel 2004 per poi ricominciare una nuova fase discendente, attestandosi nel 2006 sull'1,39% per il Trentino, a fronte di un valore per il Nord Est del 2,48% e di una media nazionale del 3,42%.

Sofferenze su impieghi negli anni 1999 - 2006 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Trentino Alto Adige	2,18	2,00	1,67	1,57	1,63	1,79	1,82	1,74
Bolzano	1,78	1,68	1,61	1,65	1,79	1,94	2,09	2,03
Trento	2,69	2,41	1,73	1,46	1,44	1,60	1,50	1,39
NordOvest	4,16	3,15	2,59	2,68	2,70	2,74	2,20	2,07
Nord Est	3,99	3,36	2,52	2,47	3,17	3,35	2,60	2,48
Centro	7,42	6,73	4,97	4,87	5,17	5,34	4,48	4,43
Sud e Isole	24,97	19,42	16,53	14,88	14,44	13,72	5,65	6,87
TOTALE	7,55	5,93	4,70	4,46	4,64	4,70	3,63	3,42

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Banca d'Italia



Meno positivo il segnale proveniente soprattutto dagli impieghi. Se infatti Trento e Bolzano presentano un dato che non si discosta in misura eccessiva per i depositi, per gli impieghi la nostra provincia accusa un valore significativamente inferiore, da cui consegue un rapporto impieghi su depositi più basso e questo resta vero anche a confronto con l'Italia settentrionale.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2005 - 2006 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Trentino Alto Adige	14.880.078	15.342.773	30.350.862	32.826.513	2,04	2,14
Bolzano	7.649.499	7.810.801	16.416.835	18.029.309	2,15	2,31
Trento	7.230.580	7.531.973	13.934.027	14.797.205	1,93	1,96
Nord Ovest	241.059.569	259.292.904	478.740.793	531.732.373	1,99	2,05
Nord Est	148.369.382	152.963.687	288.885.066	320.603.438	1,95	2,10
Centro	161.868.370	171.763.355	289.974.459	313.297.266	1,79	1,82
Sud e Isole	139.425.416	143.595.167	180.378.672	204.351.684	1,29	1,42
ITALIA	690.722.737	727.615.104	1.237.978.990	1.369.984.761	1,79	1,88

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di *marketing* e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in Ricerca e Sviluppo (ancorate poco al di sopra dell'1% del Pil).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende e il *gap* rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati che soprattutto di contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in Paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è, alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

La congiuntura economica nuovamente favorevole del 2006 ha avuto riflessi positivi anche sul mercato del lavoro, che non aveva tuttavia mostrato in passato una dinamica riflessiva pur in una fase di stagnazione del Pil.

Analizzando i dati relativi all'ultimo decennio, si osserva una costante crescita della forza lavoro nazionale, determinata da un sensibile incremento della popolazione occupata, cresciuta di oltre 2.500.000 unità dal 1995 ad oggi, con un tasso medio annuo del +1,2%. Parallelamente risulta positivo il tasso di variazione medio annuo del totale di forza lavoro (+0,7%), mentre costantemente negativa è la variazione nel numero di coloro che non hanno un'occupazione o l'hanno perduta e sono in cerca di una nuova, calati quasi del 30% nel giro di dieci anni. Il relativo tasso, poi, è sceso nel 2006 al 6,8% dal 7,7% del 2005, con una riduzione che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, il quale mantiene, però, un valore ancora quasi doppio rispetto alla media nazionale.

La continua espansione occupazionale del Sistema Italia conferma la volontà e la capacità dei nostri imprenditori di generare nuovi posti di lavoro. A tale certezza sulla quantità di manodopera in ingresso nel mondo del lavoro si affiancano elementi di novità circa la qualità dei profili professionali richiesti, che, se letta attraverso le variabili settoriali e dimensionali delle aziende, rende evidente il "cambiamento di pelle" nella struttura occupazionale. Le modificazioni nella domanda di lavoro espressa dalle aziende sono, in altri termini, da leggere come la volontà di aprirsi in modo graduale e costante all'ingresso di nuove professionalità, viste come un'occasione di rinnovamento per le organizzazioni e le strategie aziendali nella sfida dei nuovi mercati. Sfida che si giocherà all'insegna dell'innovazione e della ricerca, elementi-chiave per recuperare il terreno perduto in Europa.

Esistono tuttavia alcuni problemi strutturali che vanno ancora risolti, se si vuole aumentare il potenziale di crescita della nostra economia coerentemente alla Strategia di Lisbona: l'allungamento della vita attiva, l'ampliamento dell'offerta di impiego, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, la riorganizzazione del lavoro legata all'introduzione delle nuove tecnologie.

Appare altresì chiara la necessità di una maggiore integrazione delle politiche (politiche del lavoro e politiche industriali, con particolare riferimento a quelle per l'innovazione) come via necessaria affinché si possa dare maggior slancio al tasso di crescita del Pil, che si scomponga poi in un aumento dell'occupazione e, al contempo, in un aumento della produttività.

Intervenire su questi ultimi due fattori significa, in estrema sintesi, rivolgere un'attenzione particolare alla quantità e alla qualità dei posti di lavoro da creare, così come previsto proprio dalla Strategia di Lisbona. Non trascurando, tuttavia, che alcune aree del Paese sono ancora lontane da una situazione di pieno impiego e, più in generale, che il nostro Paese appare distante, come si è appena fatto cenno, dagli obiettivi fissati a Lisbona (ossia un tasso di occupazione complessivo del 70%, del 60% per le donne, del 50% degli anziani). Dato, questo, che dimostra la

necessità di intraprendere o di riguadagnare un sentiero che sia sì di crescita economica ma che abbia come obiettivo strategico ragionevole anche l'aumento dell'intensità occupazionale.

Le unità locali con addetti nel 2005 erano in Trentino 44.230 con quasi 170 mila addetti. Nel 93,7% dei casi si tratta di micro imprese, quelle cioè fino a 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-19 addetti sono il 4%, quelle con 20-49 addetti sono l'1,6% ed infine le medio grandi con 50 e più addetti lo 0,7%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi in meglio per una leggermente più alta percentuale di grandi imprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,77%) e del Nord Ovest (0,81%) ma superiore alla media nazionale (0,63%). Del resto è scontata la localizzazione della media-grande impresa nella più favorevole pianura padana. La più alta quota di grandi imprese in Trentino rispetto all'Alto Adige è compensata con una inferiore nelle imprese da 20-49 addetti, mentre sostanzialmente allineate appaiono le quote relative alle classi inferiori. Il Trentino presenta una quota superiore alla media nazionale anche per le classi da 10 a 49 addetti e, di conseguenza, una inferiore per le micro imprese. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò più contenuta rispetto alla media nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2005

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Trentino Alto Adige	93,66	4,03	1,69	0,62	100,00
Bolzano	43.510	1.870	815	255	46.450
%	93,67	4,03	1,75	0,55	100,00
Trento	41.425	1.781	714	310	44.230
%	93,66	4,03	1,61	0,70	100,00
Nord Ovest	94,11	3,52	1,56	0,81	100,00
Nord Est	93,57	3,91	1,76	0,77	100,00
Centro	95,01	3,16	1,26	0,57	100,00
Sud e Isole	96,16	2,50	0,96	0,39	100,00
ITALIA	94,75	3,24	1,37	0,63	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2005

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese fino a 9 addetti rappresentano in Trentino il 51,5% del totale, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale (51,3%), inferiore a quella dell'Alto Adige (54%), ma superiore a quella del Nord Ovest (46,6%) e del Nord Est (48%). La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il

Trentino con un 22,4% si colloca sotto la media nazionale (25,1%), come pure del Nord Est (25,6%) e soprattutto del Nord Ovest (29,5%), ma significativamente sopra l'Alto Adige (18,2%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2005**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Trentino Alto Adige	52,76	13,94	13,05	20,25	100,00
Bolzano	93.533	24.471	23.829	31.486	173.319
%	53,97	14,12	13,75	18,17	100,00
Trento	87.545	23.369	20.955	38.006	169.875
%	51,53	13,76	12,34	22,37	100,00
Nord Ovest	46,62	11,84	12,00	29,54	100,00
Nord Est	48,04	13,15	13,25	25,56	100,00
Centro	52,49	12,04	10,78	24,69	100,00
Sud e Isole	60,34	11,25	9,72	18,68	100,00
ITALIA	51,27	12,06	11,54	25,13	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2005

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di alberghi e ristoranti e la medesima considerazione vale per le imprese di costruzione. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2005**

Sezioni e divisioni di attività	Unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Italia %
	Numero	%	Numero	%					
Industria estrattiva	220	0,5	47	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Industria manifatturiera	4.588	10,4	4.307	9,3	12,8	13,6	11,8	11,0	12,3
Costruzioni	7.023	15,9	5.885	12,7	13,8	14,3	12,5	11,6	13,1
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	104	0,2	243	0,5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Comm. ingrosso e dettaglio, riparaz. autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	10.122	22,9	10.361	22,3	24,9	25,1	27,7	36,2	28,7
Alberghi e ristoranti	5.030	11,4	9.510	20,5	5,6	7,2	6,2	6,2	6,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.790	4,0	1.950	4,2	4,1	4,6	3,9	3,7	4,1
Attività finanziarie	983	2,2	827	1,8	2,4	2,3	2,3	1,8	2,2
Attività immob., nolegg. informatica, ricerca, servizi alle imprese	10.006	22,6	9.176	19,8	25,4	22,9	23,8	18,3	22,6
Istruzione	209	0,5	182	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Sanità e assistenza sociale	1.878	4,2	1.723	3,7	5,0	4,5	5,3	5,1	5,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.277	5,1	2.239	4,8	5,3	4,9	5,8	5,2	5,3
Totale	44.230	100,0	46.450	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2005

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino, ed ancor più dell'Alto Adige, rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

**Addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2005**

Sezioni e divisioni di attività	Addetti alle unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Italia %
	Numero	%	Numero	%					
Industria estrattiva	1.540	0,9	351	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2
Industria manifatturiera	36.786	21,7	33.054	19,1	31,7	31,1	23,3	20,5	27,3
Costruzioni	23.345	13,7	22.896	13,2	9,6	10,2	10,2	13,0	10,7
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1.450	0,9	1.580	0,9	0,6	0,6	0,7	0,9	0,7
Comm. ingrosso e dettaglio, riparaz.autoveicoli,motocicli e beni personali e per la casa	30.511	18,0	36.532	21,1	18,0	18,8	20,1	24,6	20,1
Alberghi e ristoranti	21.266	12,5	33.257	19,2	4,9	7,6	7,0	6,5	6,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	11.220	6,6	10.473	6,0	6,5	6,7	8,2	7,9	7,2
Attività finanziarie	5.772	3,4	5.321	3,1	3,8	3,2	3,8	2,7	3,4
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	25.226	14,8	20.431	11,8	17,8	14,5	17,4	14,0	16,0
Istruzione	869	0,5	472	0,3	0,3	0,3	0,4	0,7	0,4
Sanità e assistenza sociale	5.654	3,3	3.767	2,2	3,2	3,2	3,7	4,4	3,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.236	3,7	5.184	3,0	3,3	3,6	4,9	4,5	4,0
Totale	169.875	100,0	173.319	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2005

Le assunzioni previste per il 2007, secondo l'indagine Excelsior, ammontavano in Trentino a 12.921 unità, di cui 1.613, cioè il 12,5%, di alta qualificazione, valore che tuttavia si confronta con un 13,5% dell'Alto Adige, con un 18,1% della media nazionale, con un 18,6% del Nord Est, ma soprattutto con un 23,4% del Nord Ovest.

In particolare Excelsior focalizza l'attenzione su figure con competenze elevate, da un lato sul versante tecnologico in senso stretto (per permettere lo sviluppo di relazioni stabili con centri di ricerca e formazione e favorire così la diffusione di innovazioni), da un altro lato sul versante dell'efficienza del processo di produzione e distribuzione e, da ultimo, su quello delle strategie di *marketing* e comunicazione.

Pur essendo figure eterogenee tra loro quanto a contenuti di competenze e a finalità alla base della loro assunzione, si possono definire come l'insieme delle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Nel complesso, a tali figure fanno riferimento in Italia 54.897 assunzioni previste per il 2007, ossia una quota pari al 6,5% del totale delle assunzioni programmate: per il Trentino siamo a 522 assunzioni previste, pari al 4%.

**Le assunzioni previste dalle imprese nel 2007 con riferimento
alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa**

Professioni ISCO	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Totale %
	Numero	%	Numero	%			
a) Professioni della ricerca e della progettazione	289	2,24	184	1,82	4,43	3,03	3,12
b) Professioni per l'innovazione processo produttivo	161	1,25	176	1,74	2,99	2,40	2,28
c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	43	0,33	146	1,44	1,28	0,85	0,80
d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	24	0,19	23	0,23	0,28	0,29	0,21
e) Professioni legate alla gestione risorse umane	5	0,04	-	0,00	0,25	0,10	0,13
Tot. professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	522	4,04	529	5,22	9,23	6,68	6,54
Totale High Skill (ISTAT 1+2+3)	1.613	12,48	1.371	13,53	23,37	18,57	18,14
Totale	12.921	100	10.136	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

La valorizzazione del capitale umano passa anche attraverso la formazione che in Italia ha interessato oltre 2 milioni di lavoratori. In Trentino nel corso del 2006 sono stati coinvolti in attività formative quasi 29 mila dipendenti, appartenenti soprattutto ai servizi ed all'industria, nonché ad aziende con almeno 50 dipendenti.

**Numero di formati e costo della formazione
per settore di attività, provincia e classe dimensionale
Anno 2006**

Settori di attività	Formati dipendenti	Costo totale formazione (euro)
Industria	14.619	9.875.532
Costruzioni	4.686	2.492.752
Commercio	7.684	4.756.354
Turismo	2.571	980.549
Servizi	26.327	19.853.097
1 - 9 Dipendenti	10.903	8.025.959
10 - 49 Dipendenti	11.618	7.927.819
>=50 Dipendenti	33.366	22.004.506
Totale Trentino Alto Adige	55.887	37.958.284
Bolzano	26.948	19.114.959
Trento	28.939	18.843.325
Nord Est	573.897	368.582.145
ITALIA	2.291.433	1.575.834.666

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

L'impegno continuo delle imprese sulla strada della qualificazione delle risorse umane va nella giusta direzione, ma deve ulteriormente crescere, nella consapevolezza che l'investimento nel capitale umano sia l'unico in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo per il Paese.

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2005, erano impegnate in Italia oltre 175 mila persone di cui il 18,7% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 38,2% nelle Università, il 40,4% nelle imprese ed il restante 2,8% in Istituzioni private *non profit*. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 3 addetti ogni mille abitanti.

Questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perchè, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti: il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2005
Valori assoluti in migliaia di euro

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% Pil)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	76.514	27.959	1.598.189	296.156	1.998.818	1,7
Valle d' Aosta	1.044	2.046	7.514	1.395	11.999	0,3
Lombardia	215.579	160.502	2.399.428	566.080	3.341.589	1,1
Provincia autonoma di Trento	69.638	4.848	31.626	50.967	157.079	1,1
Provincia autonoma di Bolzano	6.525	7.484	31.143	5.595	50.747	0,3
Veneto	84.093	11.685	389.413	291.112	776.303	0,6
Friuli-Venezia Giulia	52.543	2.042	174.322	149.970	378.877	1,1
Liguria	96.953	2.616	266.653	121.930	488.152	1,2
Emilia-Romagna	115.280	9.506	883.025	443.494	1.451.305	1,1
Toscana	178.078	8.290	337.496	522.197	1.046.061	1,1
Umbria	14.633	308	38.343	100.485	153.769	0,7
Marche	13.705	673	91.079	104.488	209.945	0,5
Lazio	1.382.867	51.192	789.787	591.119	2.814.965	1,8
Abruzzo	44.972	869	126.395	94.653	266.889	1,0
Molise	3.743	4.404	2.179	16.626	26.952	0,5
Campania	126.128	14.237	381.325	498.387	1.020.077	1,1
Puglia	57.270	14.047	102.228	252.892	426.437	0,6
Basilicata	9.536	75	20.360	23.966	53.937	0,5
Calabria	16.956	182	9.019	92.090	118.247	0,4
Sicilia	94.627	6.985	165.226	362.326	629.164	0,8
Sardegna	40.484	166	11.085	125.748	177.483	0,5
Nord Ovest	390.090	193.123	4.271.784	985.561	5.840.558	1,2
Nord Est	328.079	35.565	1.509.529	941.138	2.814.311	0,8
Centro	1.589.283	60.463	1.256.705	1.318.289	4.224.740	1,3
Sud e Isole	393.716	40.965	817.817	1.466.688	2.719.186	0,8
ITALIA	2.701.168	330.116	7.855.835	4.711.676	15.598.795	1,1

Fonte: ISTAT

La situazione del Trentino appare allineata con la situazione nazionale, ma anche con Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Campania, con una percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari all'1,1%. Una quota decisamente migliore (1,8%) spetta a Lazio, dove sono collocati i centri pubblici di ricerca, e al Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,7%. Bolzano con appena uno 0,3% si colloca invece tra le regioni a più bassa incidenza. La quota sostenuta dalle imprese è inoltre pari al 20,1%, a fronte di un 50,4% medio nazionale, il 44,3% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (17,3% nazionale), il 32,4% dalle

università (30,2% nazionale) e la quota residua da istituzioni private non profit: 3,1% in Trentino e 2,1% a livello nazionale. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

Gli addetti alla R&S per ogni mille abitanti sono in Trentino 3,9 a fronte di un 3 come media nazionale. Presentano una percentuale superiore alla nostra Emilia Romagna, Piemonte ma soprattutto il Lazio con 5,8 addetti per mille abitanti.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2005
Unità espresse in equivalenti tempo pieno

Regioni	Valori assoluti					% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	1.162	510	13.213	3.807	18.692	4,3
Valle d'Aosta	16	32	110	32	190	1,5
Lombardia	2.523	1.465	19.731	8.474	32.194	3,4
Provincia autonoma di Trento	873	80	355	629	1.937	3,9
Provincia autonoma di Bolzano	135	113	393	101	742	1,5
Veneto	1.110	329	4.811	4.117	10.367	2,2
Friuli-Venezia Giulia	674	56	1.733	2.140	4.603	3,8
Liguria	878	51	2.590	1.684	5.204	3,2
Emilia-Romagna	1.717	178	9.300	6.319	17.514	4,2
Toscana	2.244	163	3.138	6.441	11.986	3,3
Umbria	161	38	437	1.768	2.404	2,8
Marche	202	18	1.109	1.663	2.992	2,0
Lazio	15.314	1.142	5.802	8.491	30.749	5,8
Abruzzo	478	16	1.497	1.432	3.423	2,6
Molise	63	121	26	283	493	1,5
Campania	1.799	160	3.294	6.381	11.635	2,0
Puglia	990	224	1.036	3.715	5.965	1,5
Basilicata	134	3	179	410	726	1,2
Calabria	336	10	125	1.361	1.832	0,9
Sicilia	1.253	142	1.663	5.759	8.816	1,8
Sardegna	622	12	184	1.968	2.786	1,7
Nord Ovest	4.579	2.058	35.644	13.998	56.279	3,6
Nord Est	4.509	756	16.592	13.306	35.163	3,2
Centro	17.921	1.361	10.485	18.362	48.130	4,3
Sud e Isole	5.675	688	8.004	21.309	35.676	1,7
ITALIA	32.684	4.863	70.725	66.976	175.248	3,0

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di "innovazione sommersa". Infatti le spese che le imprese sostengono per l'effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi, ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All'entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le

innovazioni e le “opere dell’ingegno”. Queste ultime, peraltro, spesso anche non “formalizzate”, come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall’Italia sul totale di quelle pubblicate dall’Ufficio europeo dei brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

I dati messi a disposizione dal Centro studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2006 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L’Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l’Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l’Emilia Romagna e da qui biforcandosi verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall’EPO, che risultano mediamente 22 all’anno. Il valore pro capite per milione di abitanti evidenzia per il Trentino nel 2006 un 41,6 che si confronta con un 68,8 medio nazionale, con un 128,3 del Nord Ovest e con un 114,3 del Nord Est.

Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European Patent Office) Valori assoluti

Province e Regioni	A n n o								Somma 1999-2006
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Trentino Alto Adige	32	32	45	47	46	25	62	47	335
Bolzano	11	19	20	17	24	10	31	26	158
Trento	21	13	25	31	21	15	31	21	178
Nord Ovest	1.459	1.536	1.587	1.649	1.640	1.934	1.929	2.000	13.734
Nord Est	888	988	960	1.074	1.144	1.213	1.281	1.276	8.824
Centro	334	402	430	444	442	586	475	627	3.740
Sud e Isole	90	105	109	101	125	111	133	153	929
Totale province italiane	2.772	3.032	3.086	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	27.227
Stranieri che hanno brevettato in <i>partnership</i> con italiani	37	47	37	44	46	67	48	62	386
Totale brevetti Italia	2.809	3.079	3.123	3.313	3.396	3.911	3.867	4.117	27.613

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European Patent Office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	A n n o							
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Trentino Alto Adige	34,29	34,33	47,60	50,14	47,57	26,15	63,03	47,48
Bolzano	24,61	41,32	43,28	35,46	51,82	21,08	63,56	53,59
Trento	43,73	27,52	51,80	64,36	43,47	31,02	62,52	41,60
NordOvest	97,92	103,01	106,32	110,07	108,41	126,17	124,50	128,26
Nord Est	84,48	93,53	90,41	100,44	105,76	110,71	115,67	114,31
Centro	30,71	36,92	39,41	40,57	39,97	52,37	42,11	54,83
Sud e Isole	4,39	5,13	5,33	4,93	6,04	5,38	6,42	7,39
ITALIA	48,70	53,25	54,17	57,19	58,16	66,08	65,16	68,81

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo).

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in *partnership* con italiani.

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di piccole e medie imprese (PMI), finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo *modus operandi* e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICA

Nel 2006, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia è risultato positivo per 780 milioni di euro, superando così un andamento deficitario

emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di *surplus* registrati negli "Studi tecnici e *engineering*", nei "Servizi di ricerca e sviluppo" (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce "Invio di tecnici ed esperti" e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di "Marchi di fabbrica, modelli e altri regolamenti tecnologici".

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia sono gli acquisti di Brevetti e relativi Diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, i modelli e il *design* ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed *engineering* e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2006
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2006				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	520.491	249.717	270.774	13,1	7,9
Valle d'Aosta	749	150	599	0,0	0,0
Lombardia	1.888.051	1.435.663	452.388	47,7	45,1
Liguria	257.432	62.087	195.345	6,5	2,0
Trentino Alto Adige	55.038	27.593	27.445	1,4	0,9
Veneto	132.948	184.120	- 51.172	3,4	5,8
Friuli-Venezia Giulia	61.679	36.662	25.017	1,6	1,2
Emilia-Romagna	116.981	152.889	- 35.908	3,0	4,8
Toscana	137.966	110.063	27.903	3,5	3,5
Umbria	7.363	7.896	- 533	0,2	0,2
Marche	23.822	31.641	- 7.819	0,6	1,0
Lazio	702.547	782.781	- 80.234	17,7	24,6
Abruzzo	9.043	44.328	- 35.285	0,2	1,4
Molise	817	13.407	- 12.590	0,0	0,4
Campania	21.909	9.471	12.438	0,6	0,3
Puglia	8.114	11.072	- 2.958	0,2	0,3
Basilicata	821	917	- 96	0,0	0,0
Calabria	410	1.321	- 911	0,0	0,0
Sicilia	4.932	8.585	- 3.653	0,1	0,3
Sardegna	9.059	9.096	- 37	0,2	0,3
Nord Ovest	2.666.723	1.747.617	919.106	67,3	54,9
Nord Est	366.646	401.264	- 34.618	9,3	12,6
Centro	871.698	932.381	- 60.683	22,0	29,3
Sud e Isole	55.105	98.197	- 43.092	1,4	3,1
Non specificato		1.082	- 1.082	0,0	0,0
ITALIA	3.960.172	3.180.541	779.631	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei pagamenti della tecnologia. Interventi quanto mai necessari dato il contributo ancora piuttosto esiguo, anche se in recupero rispetto al 2005, del Trentino Alto Adige agli incassi (1,4%) ed ai pagamenti nazionali (0,9%). Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (47,7% degli incassi e 45,1% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 17,7% e 24,6%) ed il Piemonte (13,1% e 7,9%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa i quattro quinti del totale sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia anche un'altra, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamento con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

Tale approccio avrebbe dunque un impatto sensibile proprio sulla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, della competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese e al diffondersi delle nuove tecnologie. Non a caso, la flessione della produttività negli ultimi anni sarebbe peraltro da ricondurre in parte proprio alla “qualità” dei profili professionali richiesti dalle imprese (non cresciuta di pari passo con l’incremento della base occupazionale) e all’impatto ancora limitato degli investimenti innovativi realizzati negli anni passati, in primo luogo quelli legati al recupero dell’efficienza produttiva (come nel caso delle tecnologie dell’ICT).



starnet

La rete degli uffici studi e statistica delle
Camere di Commercio

Dal 20 febbraio 2001 è accessibile al pubblico la rete degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio italiane, all'indirizzo Internet www.starnet.unioncamere.it/

Come funziona Starnet

Ogni Camera di commercio ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e statistica, nonché le principali informazioni statistico-economiche ed analisi realizzate dagli altri Enti del Sistan. Ad ogni provincia e ad ogni regione fa quindi capo una redazione che, in tempo reale, provvede ad aggiornare le principali statistiche relative al proprio territorio.

Parallelamente alla rete di redattori territoriali vi è una redazione "tematica", in cui le statistiche sono state riorganizzate in 27 aree (agricoltura, commercio estero, popolazione,...) e, anche in questo caso, ad ogni area è associato un redattore.

Come trovare i documenti all'interno di Starnet

Nonostante la complessità della struttura, la navigazione all'interno di Starnet è semplice ed intuitiva. E' possibile ricercare i documenti per provincia o regione selezionando **territorio** dal menu posto nella parte superiore dello schermo, oppure, se si è interessati ad uno specifico settore, selezionando **tematica** è possibile visualizzare i documenti organizzati per argomento. All'interno di Starnet sono presenti anche diversi criteri di **ricerca** per consentire in maniera agevole l'individuazione dei documenti cercati.

Per ricercare dati e documenti sulla **provincia di Trento**, bisogna quindi selezionare **territorio** e quindi **Trento** dal menu tendina "**seleziona province**" e quindi cliccare **vai** (*Attenzione: non selezionare Trentino nel menu tendina "seleziona regione"*).

In apertura appare **in evidenza** la possibilità di aprire una serie di dati contenuti nell'Atlante della competitività. Sotto **novità** sono elencati i più recenti documenti immessi che interessano l'area provinciale.

Selezionando **analisi e dati** sulla sinistra si aprono due cartelle:

- **dati fondamentali** contiene una serie di tabelle sui principali fenomeni economici, organizzati in alcune cartelle tematiche;
- **altri dati** invece consente di accedere a tutte le pubblicazioni della Camera di Commercio di Trento, nonché agli elenchi delle imprese industriali, artigiane e dell'autotrasporto merci.